

il folklore d'italia

1°

TRIMESTRE

2024

INTERNATIONAL
STANDARD
SERIAL NUMBER
2532-2036



RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TRADIZIONI POPOLARI



Omaggio a Padre Pio

I gruppi folklorici,
precursori di pace

La tentazione del diavolo

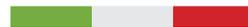
Viviamo la Festa
del Corpus Domini
campobassano



REGIONE
PUGLIA



SPECIALE
PUGLIA



*La democrazia esiste laddove
non c'è nessuno così ricco da comprare un altro
e nessuno così povero da venderci.*



L'editoriale

LA PROGRAMMAZIONE CULTURALE, SECONDO ASSOCIAZIONI, FEDERAZIONI E POLITICA, SERVE FONDAMENTALMENTE A DARE UNA DIREZIONE SU COSA FARE PER PROMUOVERE LA PARTE PIÙ PREZIOSA DELLA CULTURA, CHE SPESSO RISCHIA DI ESSERE TRASCURATA. È UN MODO PER STABILIRE QUALI AZIONI SONO NECESSARIE PER SOSTENERE E FAR CRESCERE LA CULTURA IN MODO CHE POSSA CONTINUARE A PROSPERARE NEL FUTURO.

Non è certo intenzione sostituirsi al lavoro di esperti, psicologi e della stessa politica ma con questa mia estensione scritta, si andrà a sottolineare il vero scopo nel fornire una traccia sull'importante senso della programmazione con alcuni suggerimenti operativi, scervri di troppi tecnicismi e dell'astratto verbalismo. S

uggerire una soluzione al dibattito è cosa ardua ma nelle condizioni di stallo in cui versa l'aspetto culturale di una nazione che dalla cultura potrebbe costruire palazzi di cristallo, pone necessario il trapasso di confini interpretativi in quanto labili e soggetti a continui aggiustamenti, sia a livello teorico che in quello della pratica. Posizioni positiviste che lasciano alla stregua di chi sta addirittura pensando di superare i limiti della programmazione aprendo una nuova fase dell'organizzazione in chiave scientifica e non razionalmente contemplativa delle esperienze acquisite sul campo. Conclamata la tesi che qualsiasi attività umana deve essere organizzata ed orientata verso un fine, altrimenti sarebbe un agire a caso, senza costruito e senza frutto.

Prima di procedere oltre, quindi, è opportuno chiarire, concettualmente, i seguenti termini: programma e programmazione. Il programma è l'insieme di contenuto che si prefigge di trasmettere. In



IL NOSTRO FUTURO

di Vincenzo Cocca

Editoriale



comparazione con l'aspetto cognitivo di chi deve accoglierne i contenuti, ha lo scopo di formare e preparare la promozione dello sviluppo umano, culturale, civile e professionale sulla base delle finalità e degli obiettivi previsti. La programmazione deve sviluppare e mettere in pratica quella serie di interventi che concorrono tra loro a conseguire uno o più obiettivi. Supera l'improvvisazione, le causalità e pone l'organizzazione quale modo razionale di interventi educativi, di organizzare i contenuti e le diverse attività, verifiche comprese. Consente, inoltre, di "tradurre" le discipline culturali in materie da insegnare e da apprendere, si adeguano i programmi individuando collegamenti e interscambi, scegliendo metodologie che facilitano il processo di apprendimento e di crescita, oltre che culturale, emotiva, relazionale e civile. La programmazione è dunque un tipo d'elaborazione di contenuti e metodi dai criteri mai soggettivi.

Programmazione, quindi, equivale a condivisione di percorsi atti a migliorare interazioni, posizioni, integrazioni, partecipazione. Organicità, coerenza, efficacia, questi gli obiettivi che rendono grande e valida la proposta che la Federazione Italiana Tradizioni Popolari deve perseguire per favorire il giusto e meritato premio che mira alla posizione culturale della stessa e consente di favorire il forziere esperienziale mai perseguito qual è l'archivio che una Federazione che studia e conserva deve necessariamente avere. Lo sviluppo si consegue con la memoria storica e con l'asservimento a essa, altrimenti e burocrazia funzionale più per la Federazione che per i Federati e i suoi discepoli. Ogni attività è giustificata e fondata solo se programmata, in altre parole se è inserita in un piano di lavoro.

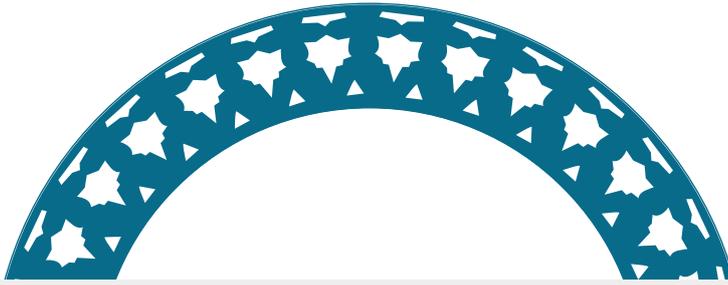
ro. L'assenza, oltre a rendere più difficile il lavoro, disorienta e le attività risulteranno sempre dispersive e caotiche, mal collegate l'una con l'altra. Non a caso la consapevole "filosofia pedagogica" necessariamente contempla la persona umana nella sua globalità.

Partire dall'analisi del contesto sociale e dal patrimonio culturale, implica una "scelta" dei contenuti e dei metodi e pone obbligatoriamente una verifica in merito alla trasmissione di tradizioni, valori, sostanza. I comportamenti oggettivamente osservabili, non possono prescindere dall'essere valutati in quando riflettono filosoficamente sulle attività della Federazione e all'aspetto cognitivo e

LA PROGRAMMAZIONE CULTURALE INSEGUITA MA MAI RAGGIUNTA. NECESSARIO UN CAMBIO DI PASSO

relazionale. Il profitto non può essere visto dal punto di vista economico ma da quello che scaturisce in termini cognitivi dell'intera squadra federativa. Il miglioramento delle azioni, delle rappresentazioni, delle manifestazioni che contraddistinguono l'azione culturale della Federazione devono trovare la giusta collocazione in seno a una consulta scientifica e un direttorio esterno a essa, che ne certifichi l'aspetto cognitivo e divulgativo e che ne tragga vantaggi dal punto di vista strettamente culturale. Le manifestazioni spot, quelle che declinano la sola voglia di attrar-





IL SALUTO DEL SINDACO ALFIERI DI CAPACCIO



È con piacere che la **Città di Capaccio Paestum** ospita, in quello che è l'anno del turismo delle origini, la **37esima** edizione de "Il Fanciullo e il Folklore", a cura della **Federazione Italiana Tradizioni Popolari**.
È forte in me la convinzione, infatti, che per conoscere pienamente il presente è necessario conoscere il passato, avere conoscenza delle sue tradizioni, delle sue usanze, dei suoi usi e costumi, del suo linguaggio. Tutti questi elementi si modificano inevitabilmente nel tempo. Quindi, provare a cristallizzare determinati comportamenti, conservare quello che è un vero patrimonio di vita sociale e culturale tramandandolo di volta in volta alle generazioni presenti,

credo sia qualcosa di molto importante: conoscendo le proprie origini, ognuno si sente in maniera più piena e consapevole parte della comunità a cui appartiene. Un plauso va perciò alla **Federazione Italiana Tradizioni Popolari** per il meritorio compito che svolge e per l'evento "Il Fanciullo e il Folklore", una manifestazione che fa incontrare vecchie e nuove generazioni, che trasmette nel presente e nel futuro le culture popolari attuali che caratterizzano, in forme e in modi differenti, il patrimonio etnografico delle diverse regioni e comunità italiane.

Franco Alfieri
Sindaco di Capaccio



re visibilità devono trovare una collocazione lontana da aspetti e espressioni non mirate alla salvaguardia degli obiettivi federativi. Un problema non meno rilevante è

rappresentato proprio essi, poiché educativi e didattico disciplinari. Lo sviluppo complessivo della federazione dipende soprattutto da questi e dalla costruzione di competenze a tutto tondo.

La ricostruzione inizia dal basso, non gettando via le macerie ma considerando esse parte di percorsi che nel tempo hanno trovato difficoltà a tornare espressione del passato e quindi parte del nuovo percorso. L'utilità del confronto e non della mera partecipazione alle azioni dettate da protagonismo o da sensazionalità passeggera, è la vera via per parlare di Folklore e di giusta ricollocazione delle sempre verdi Tradizioni Popolari.

La via è tracciata, occorre adesso costruirla con nuove metodologie e nuova linfa. Allargare gli orizzonti spesso e volentieri rende felici e pieni di sana consapevole voglia di continuare. •





F.I.T.P. - Federazione Italiana Tradizioni Popolari

la giunta della Federazione

PRESIDENTE
Gerardo Bonifati

VICE PRESIDENTE VICARIO
Benito Ripoli

VICE PRESIDENTE
Fabrizio Cattaneo

ASSESSORI EFFETTIVI
Luciano Bonventre
Michele Castrilli
Giuliano Ierardi
Ciro Marino
Luigi Scalas
Angelo Scolaro

ASSESSORI SUPPLENTI
Elena Bartolomasi
Matteo Evangelista

SEGRET. GEN.
Franco Megna

VICE SEGRET. GEN.
Santino Merrino

TESORIERE
Tobia Rinaldo

VICE TESORIERE
Francesco Fedele



numero
01
1° TRIMESTRE
2024

Il Folklore d'Italia

Rivista ufficiale della Federazione Italiana Tradizioni Popolari

Anno XXVI n. 01 - 2024

Registr. al Tribunale di Foggia n. 9 dell'8 aprile 2008
ISSN 2532-2036

DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Cocca

DIREZIONE SCIENTIFICA

Prof. Mario Atzori (Università di Sassari)

EDITORE

Sinkronia Edizioni - Foggia

COMITATO REDAZIONALE

Mario Atzori, Raffaello Mazzacane, Domenico Scafoglio, Maria Margherita Satta, Enzo Spera, Ottavio Cavalcanti, Letizia Bindi, Fulvia Caruso, Nicola Di Lecce, Maurizio Varriano, Gianfranco Donadio, Enzo V. Alliegro, Giuseppe Michele Gala, Leonardo Alario, Alessandra Gasparroni, Francesco Lettera, Loredana Bruno, Enzo Palma, Arianna Franzì

UFFICIO STAMPA

Enzo Cocca, Maurizio Varriano

PROGETTO E IMPAGINAZIONE DIGITALE

Sinkronia srl
Via Napoli, 6/B - Foggia
info@sinkronia.it - www.sinkronia.it

STAMPA

Grafichelite srl
Via di Procina, 22 - 71121 Foggia
t. 0881 19 61 531

Consulta Scientifica

PRESIDENTE
Fulvia Caruso

VICE PRESIDENTE
Pino Gala

SEGRETARIO
Giuseppe Giordano

COMPONENTI
Enzo Vinicio Alliegro
Letizia Bindi
Marco Lutzu
Alessandra Gasparroni
Leonardo Alario
Gianfranco Donadio
Nicola Di Lecce

Consulta Giovanile

COORDINATRICE
Valentina Sarda

VICE COORDINATORE
Daniele Fumagalli

SEGRETARIA
Carol Bastianelli

Consiglio Nazionale

COORDINATORE
Orazio Grasso

SEGRETARIO
Pasquale Casaletto

Consiglieri

ABRUZZO
Mauro Acconcia

BASILICATA
Pasquale Casaletto

CALABRIA
Andrea Addolorato
Pino Della Porta

CAMPANIA
Paolo Apicella Cava

FRIULI
Lorenzo Bruna
Vice Consigliere:
Diego Pesenti

LAZIO
Celestino Di Bello

LIGURIA
Milena Medicina

LOMBARDIA
Dionigi Garofoli
Cabrinì Lina

MARCHE
Luca Mercuri

MOLISE
Gianni Fasano

PUGLIA
Onofrio Ritella

SARDEGNA
Lucio Carboni
Usai Luigi

SICILIA
Orazio Grasso
Marcella Messina

TOSCANA
Michael Fratini

Presidenti Comitati Regionali

ABRUZZO
Gilberto Bernardi

PUGLIA
Tommaso Russo

SICILIA
Vincenzo Amaro

BASILICATA
Mariella Pagano

CALABRIA
Marcello Perrone

CAMPANIA
Francesco Tortoriello
EMILIA ROMAGNA
Bruno Malpassi

FRIULI V. GIULIA
Giampiero Crismani

LIGURIA
Giovanni Di Dio Licocero

LAZIO
Roberto Cacciotti

LOMBARDIA
Francesco Gatto

MARCHE
Giovanni Ioliva

MOLISE
Mario Barile

PIEMONTE
Enzo Usseglio

SARDEGNA
Antonello Piras

TOSCANA
Claudio Lombardi

TRENTINO A.A.
Attilio Gaperotti

UMBRIA
Francesco Pilotti

VENETO
Davide Rossi



sommario

"Alimenta il lupo del bene per vincere la battaglia interiore"

PAPA FRANCESCO

10

Omaggio a Padre Pio

14

Tra Folklore e folklorismo



57

Successo di maschere e colori a Castrovillari



8. L'impegno premia, la coralità esalta
Gerardo Bonifati

12. La FITP a San Giovanni Rotondo
Antonio Villani

18. Diversità e identità nei media sardi
Mario Atzori

25. La Domenica delle Palme
Antonio Scasserra

30. Sabato dei fuochi sul Monte Somma
Nicola Di Lecce

36. Onori al teatro Miggiano
Franco Megna

42. Tradizione musicale e devozione popolare a Viggiano
Giuliano Ierardi

48. Canti di devozione
Nicola Di Lecce

54. Agri e Slow travel, un viaggio tra tradizioni, territori e cultur folklorica
Marta Benini

64. Echi medievali e ritmi contemporanei
Redazione FITP

24

Simboli e fantasia nell'oreficeria abruzzese





di Gerardo Bonifati



L'impegno premia, la coralità esalta

Con necessario e puntuale impegno prosegue la mia esperienza da Presidente FITP. Questi pochi ed entusiasmanti mesi hanno già concesso risalto al tanto lavoro che la Federazione ha inteso ampliare verso i gruppi affiliati. Le difficoltà che il ruolo apicale di Presidente trova sul cammino da percorrere per proporre adeguate, magari giuste, soluzioni a quei problemi che inevitabilmente sorgono nell'individuare ed avviare iniziative condivisibili ed utili a migliorare la vita dei gruppi, le loro attività, le gratificazioni doverose, non ostacolano la via verso la corretta direzione che ha finalità ben precise e intrinseche alla Federazione tutta.

Dopo l'avvio delle procedure amministrative stiamo dando vita al nuovo corso che la FITP dovrà necessariamente percorrere per esaltare il vero ruolo che i gruppi devono avere nel panorama italiano e estero. Per ottenere risultati significativi ed importanti i dirigenti, in primis, devono essere pronti e disposti ad acquisire le dovute conoscenze in materia amministrativa atte a raggiungere un ottimale specifico livello cognitivo, che consentirà loro di

interpretare al meglio il ruolo di responsabili di associazioni, sia nelle materie di carattere sociale, che in quelle formative e culturali.

All'interno delle associazioni, la selezione dei propri rappresentanti deve sempre riflettere una seria responsabilità. È cruciale scegliere individui che dimostrino una chiara volontà di assumere il ruolo guida nel gruppo dirigenziale, garantendo l'ottimizzazione dei metodi di gestione delle singole associazioni. Questo permette di condurre con successo le attività di programma legate alla ricerca etno-culturale, allo studio e alle regole comunicative dello spettacolo.

Alzare il livello culturale dei dirigenti consentirà un miglioramento di tutti i gruppi e a loro volta degli iscritti, sia per chi ha compiti operativi, sia per chi dovrà condizionare la proposta in termini progettuali. Il tutto al fine della necessaria fruizione dei prodotti, beni e servizi realizzati. Questo processo è didatticamente valido per far assimilare, interiorizzare, il messaggio che le associazioni, per potersi rivolgersi fattivamente e proficuamente al mondo del sociale, devono preli-



minarmente maturare unitamente alla capacità aggregante nei vari ambiti operativi.

Promuoveremo tutte quelle iniziative, di concerto con la nostra autorevole consulta scientifica, che consentiranno agli iscritti di migliorare e migliorarsi partendo dalle funzioni primarie dell'aggregazione a quelle della conoscenza dei metodi di ricerca per le tradizioni che compongono il patrimonio dei beni culturali materiali ed immateriali di ogni singolo territorio delle nostre meravigliose regioni, depositarie di tradizioni ancora mantenute e preservate.

Oltre agli importanti aspetti della formazione, ritengo inoltre necessario prestare attenzione a tutte quelle iniziative che hanno caratterizzato la federazione negli anni. Quali le tante manifestazioni dedicate ai bambini, ai giovani ed agli adulti, la Rassegna di musica popolare, Padri e Madri del Folklore, Il Fanciullo e Folklore, Italia e regioni, Premio Cocchiara, Rassegna del Documentario Etnografico dedicato a Vittorio De Seta, Omaggio a Padre Pio, Città del Folklore. Sarà necessario sostenerle e renderle ancor più accattivanti e spettacolarmente fruibili: piacevoli, oltre che già interessanti dal punto di vista culturale, in quanto rappresentano la parte più accademica della Federazione. Insieme ai temi sopra citati corre l'obbligo di porre viva attenzione ai servizi offerti ai gruppi per stimolare la possibilità di gestire al meglio le proprie associazioni. A tal proposito, sarà migliorata l'offerta assicurativa e aumentate le convenzioni riproponendo e migliorando quelle che supportano e agevolano le attività dei singoli gruppi tenendo in considerazione le esigenze degli stessi, con rispetto dei vincoli di bilancio, come spettacoli, festival,

sagre, etc., non dimenticando tutte quelle esigenze che nascono durante le attività preparatorie, i trasferimenti, la ristorazione e i trasporti. La tempestività e capillarità comunicativa avrà un ruolo importante per mettere a conoscenza di tutti le iniziative che saranno realizzate facendo in ciò puntuale affidamento all'uso influente dei social-media migliorando anche, conseguentemente, il sito web aggiornandolo assiduamente per renderlo facilmente consultabile ed esteticamente accattivante. A tal proposito abbiamo assegnato specifica delega all'Assessore **Michele Castrilli**, che a sua volta ha nominato uno staff che affiancherà l'ufficio stampa per migliorare la promozione di tutti gli eventi. L'ufficio stampa, diretto da **Enzo Cocca** in collaborazione con il giornalista **Maurizio Varriano** (che già si occupa della rivista scientifica), e la consulenza della Consulta Nazionale, prepareranno un progetto di informazione giornalistica e televisiva oltre a produrre una nuova idea sulla distribuzione della stessa rivista.

Stiamo attuando processi di cooperazione e partenariato con associazioni nazionali, come il Touring Club, l'Agis, Trenitalia e ITA, oltre a istituzioni quali il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero degli Esteri, le Accademie, i Dipartimenti Universitari, le Regioni e le Province. Questo per conferire maggiore credibilità e autorevolezza alle nostre azioni organizzative.

In questo progetto rivoluzionario, che richiede un cambiamento di mentalità e un nuovo approccio, miriamo a integrare e coinvolgere maggiormente tutti i livelli dirigenziali della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, dalla Giunta Nazionale al Consiglio Nazionale, dai

.....

Scegliere la conoscenza, guidare con responsabilità: il nuovo corso per l'eccellenza della FITP

Presidenti Nazionali e Provinciali. Affianchiamo a essi strutture consultive come la Consulta Giovanile e il Forum dei Presidenti Regionali. Solo attraverso una cooperazione tra di loro per migliorare l'organizzazione dell'intera Federazione, possiamo promuovere al meglio le nostre attività associative. Questo è essenziale soprattutto nelle regioni meno rappresentate, dove intendiamo intervenire più efficacemente. Solo così potremo raccogliere i frutti sperati.

Rimane ancora molto da fare e pertanto è necessario che tutti, quadri e singoli operatori, si responsabilizzino affinché si possa creare una squadra competente, coesa ed affiatata che miri in modo assoluto all'interesse di tutti i gruppi e di tutti i singoli iscritti. Tutti devono dare/ricevere assistenza e supporto nell'azione organizzativa. Nelle funzioni d'associazione e nelle funzioni di singoli componenti tutti sono chiamati ad interpretare al meglio il proprio doppio ruolo di bravo folklorico: operatore e fruitore.

Ci impegneremo quindi, io in primis, a migliorare e ancora a migliorarci, per non deludere nessuno ed esaltare tutto quello che denota e riguarda la nostra variegata famiglia ricchissima di valori antichi e attuali, la grande FITP.



In foto, alcune performance dei gruppi della FITP



Omaggio a Padre Pio

I gruppi folklorici, precursori di pace della FITP



Alcuni momenti della manifestazione che si è tenuta a San Giovanni Rotondo (Fg)

Dopo diciassette anni di impegno instancabile e passione travolgente alla guida della Federazione Italiana Tradizioni Popolari (FITP), il momento di lasciare il timone è giunto. È stata un'avventura straordinaria, un viaggio intriso di emozioni, scoperte e realizzazioni, che ha plasmato non solo la mia vita, ma anche il tessuto stesso della cultura popolare italiana.

Eppure, tra tutti i ricordi che custodirò nel mio cuore, uno in particolare risplende come una gemma preziosa: "Omaggio a Padre". Questa manifestazione, nata da un'ispirazione divina nel lontano 2008, ha rappresentato per me il culmine della mia esperienza con la FITP. Si è trattato di un tributo

sentito, profondo, al mio amato San Giovanni Rotondo e al suo figlio più illustre, San Pio da Pietrelcina.

Fin dalla sua prima edizione, "Omaggio a Padre" è stata molto più di un semplice evento. È stata una celebrazione vibrante della fede, della tradizione e dell'identità italiana, che ha riunito pellegrini e folkloristi da ogni angolo della penisola. Ogni anno, le strade di San Giovanni Rotondo si sono riempite di colori, suoni e preghiere, mentre migliaia di persone si sono uniti per rendere omaggio al Frate del Gargano.

Ricordo ancora con commozione la fiaccolata del sabato sera, quando la città si illuminava di luci e speran-



ze, guidata dalla luce della fede in un unico, potente abbraccio di devozione. E poi la Santa Messa della domenica, animata dai canti e dalle danze delle nostre tradizioni, che risuonavano nelle mura millenarie della basilica di San Pio, trasformando l'aria stessa in un'atmosfera carica di spiritualità e magia.

Ogni momento di questa manifestazione è stato un'esperienza indimenticabile, un incontro tra il sacro e il profano, tra la storia e la tradizione, che ha toccato le corde più profonde del nostro essere. E proprio in questo intreccio di emozioni e significati, "Omaggio a Padre Pio" ha trovato la sua vera essenza, diventando un faro di speranza e ispirazione per tutti coloro che vi hanno preso parte.

Ora, mentre mi preparo a passare il testimone a nuove mani e a nuove menti, so che la FITP è pronta per affrontare nuove sfide e percorrere

nuove strade. E io, da semplice custode della sua eredità, continuerò a sostenerla e a promuovere la bellezza e l'importanza della cultura popolare, in tutte le sue forme e manifestazioni, nel mio nuovo cammino di ricerca e scoperta.

Che la luce di San Pio continui a illuminare il cammino di tutti noi, guidandoci nell'amore, nella fede e nella speranza. E che "Omaggio a Padre Pio" continui a brillare come una

stella nel cielo della cultura italiana, testimoniando la forza e la bellezza delle nostre radici e della nostra identità.



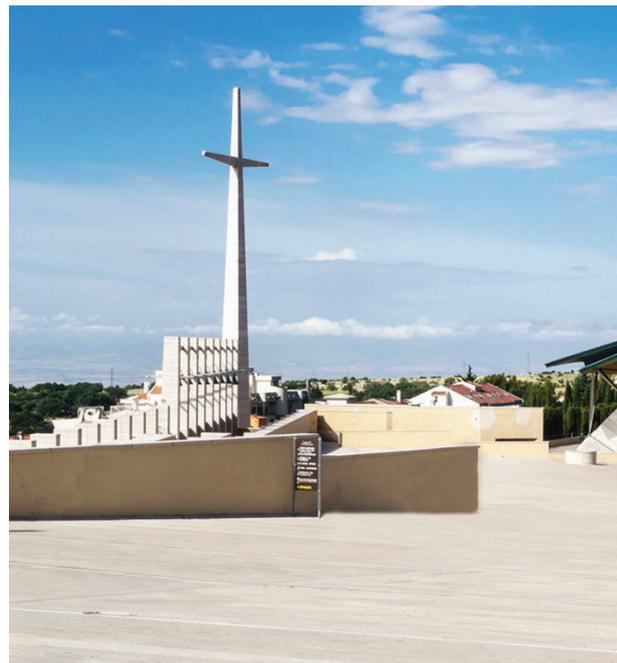
! ! **Omaggio a Padre Pio:
un viaggio di fede,
tradizione
e rinascita culturale**

S. Giovanni Rotondo

di Antonio Villani

San Pio, Santo protettore delle tradizioni popolari: l'iter continua a San Giovanni Rotondo

SAN GIOVANNI ROTONDO - Continua l'iter per rendere San Pio il Santo protettore delle tradizioni popolari. La notizia, in realtà già emersa durante l'ultima edizione dell'evento "Omaggio a Padre Pio" dell'autunno scorso che si è svolto nello scorso fine settimana a San Giovanni Rotondo con la presenza degli organi nazionali e internazionali della Fitp e della Igf, si rafforza ulteriormente con le dichiarazioni della massima dirigenza della Federazione. "Nelle prossime settimane - ammette il presidente della Fitp **Gerardo Bonifati** - avremo diversi incontri con le istituzioni religiose. Siamo fiduciosi. Il desiderio di affidarci a Padre Pio è in linea con lo spirito che anima questo mondo nel segno dell'amicizia, della fratellanza, per promuovere percorsi di pace". Ed in effetti l'ennesimo evento, a cui hanno partecipato oltre 30 gruppi provenienti da tutta Italia, sono stati vissuti all'insegna della fraternità, con i numerosi messaggi di pace veicolati attraverso la manifestazione, percorsa dallo spirito religioso che anima i gruppi di tutto il mondo a San Giovanni Rotondo. "La religiosità popolare, infatti, attraverso riti che si tramandano attraverso i secoli, è parte integrante delle tradizioni dei popoli



che si sposano ovunque con il sentimento religioso - rimarca l'ex presidente della Fitp, **Benito Ripoli** -. Da questo connubio tra fede e tradizione, undici anni fa, nacque proprio l'evento Omaggio a Padre Pio. La manifestazione che si svolge a San Giovanni Rotondo - sottolinea infatti Ripoli - non è un semplice raduno di gruppo folklorici ma è proprio un momento di preghiera e di condivisione attraverso i canti e alcune tradizioni della religiosità popolare che vengono tramandati e valorizzati dai gruppi". Un messaggio di pace che passa attraverso le tradizioni, dunque. Inter lungo, ma alla Fitp sono fiduciosi.



"Nell'attesa continuiamo ad affidarci comunque a lui - dicono i dirigenti della Fitp -, per noi è già il nostro Santo protettore". A San Giovanni Rotondo, dal 2017 l'urna torna nella cripta del santuario di Santa Maria delle Grazie ogni ultima domenica di novembre, per garantire ai devoti più fragili un più agevole accesso durante le intemperie invernali, e nell'ultima domenica di Quaresima viene ricollocata nella chiesa inferiore del complesso progettato da Renzo Piano, in grado di accogliere i grandi flussi di pellegrini dei mesi estivi. Oggi, per la cronaca, Padre Pio è il santo dei record (104 volumi come esito dell'inchiesta

diocesana sulla vita e le virtù, una folla ineguagliata alle celebrazioni di beatificazione e canonizzazione, un incalcolabile numero di libri e di monumenti, oltre a essere l'intercessore più invocato dagli italiani). Ma un'analisi più profonda della sua biografia, dei suoi scritti e della sua spiritualità ce lo consegna come modello, anzitutto per i religiosi e per i sacerdoti, per la coerenza con cui ha risposto a entrambe le vocazioni, ma anche per ogni fedele, a cui ha insegnato ad amare totalmente e senza riserve, fino all'effusione del sangue, dopo averlo imparato dal suo Maestro, salendo con lui sulla croce.



La Fitp si affida fiduciosa a San Pio, considerandolo già il loro Santo protettore.



di Maurizio Varriano

TRA FOLKLORE E FOLKLORISMO

Riflessioni sulla conservazione culturale
e l'identità nazionale



Quando il termine viene usato in gergale e ne assume significato dispregiativo. La partecipazione all'ampliamento della discussione e alla ricerca globale porta a Campobasso i vertici del folklore mondiale

La convinzione di usare le parole giuste in ogni e dove, si scontra con sinonimi e contrari, con modi di dire che della nobiltà ne fanno scolorita negatività. Nel caso di specie, l'attenzione volutamente ricade sulla parola che ci appartiene di più: **folcloristico**.

Premessa è d'obbligo e per questo che inizieremo questa nostra reprimenda che cercherà di chiarire alcune cose fondamentali che certamente non negoziano le misure dell'intesa, ma ne esalta-

Didascalìa disdpojnvokadsnkvndskVNKsdhvnndskl



.....

**Primo premio
al film di Marco
Antonio Pani,
a seguire
Claudio Casale e
Gianfranco Spitilli**

no significato e compiacimento partecipativo. Il termine folklore designa sia un complesso generico di materiali della tradizione quali: miti, leggende popolari, racconti, proverbi, giochi trasmessi per via orale o scritta, sia lo studio di essi. **William Thoms** ne conì il termine per poi fondare la rivista "Notes and queries" mettendo in risalto il neologismo meritevole di essere un autentico sostantivo. Per quanto ogni nazione abbia i propri termini, in Italia si continua a premiare il termine di "tradizione popolare", folklore si è gradualmente imposto a livello internazionale con una variante che vede più in uso la lettera c anziché la k. Alcuni studiosi, tra cui diversi antropologi, hanno proposto di sostituire il termine folklore con l'espressione 'letteratura orale' o 'letteratura non scritta'. L'espressione 'letteratura orale' è un ossimoro: il concetto di letteratura si riferisce a testi scritti, e di conseguenza non può esistere una letteratura orale e questo scoraggia l'uso diverso dalla parola folklore che, avendo preceduto l'invenzione della scrittura, ha priorità rispetto alla stessa letteratura. Folklore diventa quindi parola di riferimento che consente di sedimentare la fusione tra due

concetti che sono racchiusi in **folk** e **lore**. Il concetto di folk, decisamente complesso, nell'accezione più comune era sinonimo di 'ceto contadino': il folk, in altre parole, veniva considerato un segmento specifico di una popolazione complessiva, distinto e differenziato dall'élite. Folk era quindi lo strato inferiore della società, il vulgus in populo, gli analfabeti in una società alfabetizzata, ossia quelli che non sapevano né leggere né scrivere in una società che conosceva la scrittura; folk era inoltre la popolazione rurale contrapposta a quella urbana. Da qui nasce la condizione di negatività che gergalmente ne fa eccezione e condizione mai più dirimpontemente fuori luogo. Il XIX secolo fu il secolo della svolta. Lo studio del folklore assunse il rango di disciplina, soprattutto grazie ai fratelli **Grimm** che cominciarono la loro raccolta di fiabe popolari nella prima decade del secolo basandosi su testimonianze attinte dal mondo contadino. Il disprezzo divenne man mano una condizione di vita da cui trarne saggezza e quindi esaltarne gli effetti identitari. La conservazione dei valori presupposero l'identificazione di una sorta di conservazione della cultura. Il folklore si fuse con il contesto

urbano e ne scaturì una gara per ricomporre lo strappo e garantire la pratica di giochi tradizionali, del canto di canzoni tradizionali. Grazie alle nuove condizioni di vita di fatto nel mondo contemporaneo gli individui continuano, ora come prima, a utilizzare forme dialettali, a raccontare barzellette tradizionali o a praticare giochi tradizionali. La seconda componente del termine, "lore", segnatamente valore aggiunto in quanto rappresenta la "sapienza", che designa quella illimitatezza di generi che costituiscono il corpus delle tradizioni popolari. L'importanza di ciò che proponiamo è data certamente dalla innumerevole raccolta di scritti e dalle condizioni di studio che mai come ora, servono alla conservazione di quelle radici che spesso e



volentieri fanno la differenza nel partecipare alle guerre o conservare la pace nel mondo. Sempre più cultura e musei impongono sinergicamente la condizione vitale di una manifesta voglia di ritrovarsi, partecipare la voglia di spensieratezza, di tornare a sognare tempi ormai passati dal valore emozionale senza eguali.

Il sentimento nazionalistico si è aperto a nuovi orizzonti, i racconti popolari, elaborati da diverse culture in modo indipendente e autonomo hanno contratto simbio-

.....

Il folklore è fondamentale per la nostra cultura e arricchisce la società moderna

si e corresponsabilità di vedute e l'antropologia spesso ha dovuto capitolare sulla sui temi della sopravvivenza della cultura rurale-popolare studiata per comparazione di sole forme originali e l'errore di definire il folklore come un relitto o una sopravvivenza del passato va sempre più scemando consolidando forme e pratiche che nel tempo hanno trovato collocazioni e forme adeguate ai tempi. Lo studio ha assunto una forma internazionale e la ricerca dei principi generali, limitata alla raccolta del folklore confinato ha iniziato a corrispondersi in concetti e luoghi più ampi



In foto, Il Presidente Gerardo Bonifati e il segretario generale IOV world Fabrizio Cattaneo

consentendo sempre più a studiosi e appassionati, la formulazione di principi generali applicabili al folklore di qualunque parte del mondo.

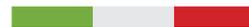
La maggior parte degli studiosi di folklore, tra cui gli antropologi interessati alla materia, non si preoccupa di individuare principi generali. L'adesione al relativismo culturale propugnato dagli antropologi, secondo il quale ogni singola cultura costituisce un'entità distinta, e in certo senso incomparabile, dotata di caratteristiche uniche si allinea al lavoro del ricercatore che lavora esclusivamente nel contesto di una singola cultura che deve necessariamente aprirsi a ipotesi transculturali. La crescente specializzazione fa sì che pochi antropologi o folkloristi moderni siano in grado di padroneggiare l'ingente quantità di materiale proveniente da tutte le parti del mondo.

Nel vasto campo dello studio del folklore e dell'antropologia, si osserva una crescente tendenza a privilegiare un approccio storico e letterale ai dati raccolti.

Tuttavia, è importante riconoscere

che il folklore, essendo un'espressione della fantasia umana, spesso incorpora elementi fantastici e simbolici che non corrispondono alla realtà oggettiva. Questa caratteristica lo rende un terreno fertile per le manipolazioni e le reinterpretazioni, che talvolta possono trasformare il folklore autentico in ciò che viene definito "fakelore". Per contrastare queste distorsioni e preservare le autentiche tradizioni popolari, sono state istituite organizzazioni internazionali come la International Organization of Folk Art (IOV), fondata in Austria nel 1979. Tale organizzazione si impegna attivamente nella conservazione e nella promozione della cultura tradizionale in tutte le sue forme, collaborando con enti e istituzioni di vario genere.

Un esempio tangibile di questo impegno è rappresentato dalla sedicesima edizione della conferenza scientifica internazionale della cultura popolare, tenutasi a Campobasso il 20 e il 21 marzo 2024. Questo importante evento, promosso dalla **Federazione Italiana Tradizioni Popolari** e dalla **IOV International Organization of**



Folk Art (membro UNESCO).

Nella due giorni, dal titolo *“Intangible Cultural Heritage on the move. Debates, processes, perspectives”* coordinata dal Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione unitamente al Centro di Ricerca Risorse **“Bio-Culturali e Sviluppo Locale”** dell’Università del Molise, si sono potuti evidenziare i processi in atto e le prospettive di collaborazione e studio, considerando i molteplici contesti del patrimonio culturale immateriale oggetto di attenzione. I lavori, coordinati dalla professoressa Letizia Bindi, oltre che docente Unimol, membro della commissione scientifica Iov Europa nonché presidente della Commissione scientifica IOV Italia, hanno visto esporre chiarificazioni e implementazioni di studio da parte delle delegazioni scientifiche provenienti dalla Polonia. Presenti tra i relatori massimi esperti mondiali. Presenze importanti anche da parte dell’Italia che ha visto relazionare **Leandro Ventura** in qualità di Direttore dell’Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale per la salvaguardia e la valorizzazione dei gruppi di tradizione, **Pino Gala** in rappresentanza della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, **Fulvia Caruso**, presidente della Consulta Scientifica della Federazione Italiana Tradizioni Popolari. I saluti di indirizzo hanno visto avvicinarsi la professoressa **Giuliana Fiorentino**, direttrice del Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell’Università del Molise, **Gerardo Bonifati**, presidente della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, **Fabrizio Cattaneo**, segretario generale IOV World. Il pensiero Junghiano si è spesso manifestato come la tendenza al

misticismo, e al sostenere che gli archetipi sono fondamentalmente inconoscibili. La continua ricerca di individuare i principi filosofici specifici di una cultura incorporati nei testi folkloristici è fondamentale quanto il trovare forme di folklore diverse ma conseguenti e partecipative alla connessione. Finalmente il folklorismo, fenomeno di antica data inizia a interessare sempre più. Il folklore vero scaturisce da un processo di creazione e di trasmissione relativamente inconscio, il folklorismo diventa una consapevole manipolazione del materiale e contrae forza verso l’esterno conseguendo scopo divulgativo e semplicemente spettacolarizzato. Il fakelore e folklorismo non diventano così fenomeni transitori, ma elementi di crescente importanza nella società contemporanea. Non possono essere ignorati. Il folklore da un ramo dell’antropologia culturale costituisce una disciplina accademica autonoma e indipendente, che rientra in parte nell’ambito delle scienze sociali e in parte in quello degli studi umanistici.

Diventa difficile se non impossibile immaginare la specie umana senza racconti, canti e sagre popolari. Garantire l’identità regionale, etnica e nazionale, è fondamentale e fondamenta della cultura umana. Pertanto, appropriarne il significato e non cancellare l’improprio, quale significato di pittoresco e superficiale, è sicuramente dispregiativo e va decisamente censurato. Il folklore non è causa di vergogna ma causa di una condizione che da esso trae la parte significativa. Traiamo la parte migliore e che sia o meno folclorismo e folklore, sia pace e sostanziale condizione culturale affine alla vita e non di certo alla morte. Da oggi tutti saremo più consapevoli di essere folcloristici. Pensare in grande e sorridere sul disprezzo senza cognizione del valore che si ha di fronte, rende ognuno di noi migliore. Se cafone vuol significare “legati con la fune”, pratica anticamente diffusa per non perdersi nei luoghi affollati, folclorico fornisce il senso dell’attacco alla voglia di partecipazione collettiva alla ricercata felicità.





di Mario Atzori

DIVERSITÀ E IDENTITÀ NEI MEDIA SARDI

1. In natura è un dato oggettivo che, in forme e sistemi diversi, tra gli esseri viventi, gli animali comunicano tra di loro per esprimere la propria presenza. A questo proposito gli etologi, da diverso tempo, hanno studiato i linguaggi e i comportamenti di numerose specie, stabilendo che, tra i primati, gli uomini hanno il privilegio di elaborare sistemi simbolici estremamente complessi e variegati, nei quali si collocano forme ed espressioni differenti di comunicazione: quelle vocali e gestuali sono i più usati tra gli uomini appartenenti ad una comune realtà sociale e culturale. La linguistica soussouriana, sul piano teorico e l'antropologia levistraussiana, su quello pratico, hanno dimostrato che le differenze e le distinzioni dei linguaggi delle diverse culture risultano soltanto presenti nei significanti delle parole, ovvero nei simboli che esprimono e rappresentano i corrispondenti significati oggettivi. Questi ultimi restano tali in qualsiasi contesto culturale vengano intesi: il significato di albero è immutabile sebbene i relativi significanti varino a seconda della cultura che li elabora, in quanto simboli di comunicazione tra individui che appartengono ad un comune orizzonte semantico. La

semiologia ha approfondito questi meccanismi di correlazione tra oggettività, elaborazione dei relativi segni simbolici e processi di interconnessione dell'uso comunicativo di tali segni, nelle relazioni sociali di una data comunità. Nel contesto sociale, infatti, si formano e si stabiliscono, in base ai rispettivi ruoli sociali, i diversi livelli, modelli e mezzi di comunicazione nei differenti ambiti di trasmissione e di ricezione delle informazioni e dei messaggi. Nella comunicazione, per esempio, si stabiliscono gerarchie in base alle quali qualcuno, per specifici motivi, è socialmente preposto a trasmettere ordini, mentre altri li devono eseguire; tali ordini, inoltre, devono essere comunicati secondo modelli opportunamente definiti e tramite particolari strumenti: per esempio, gli squilli di tromba per ordinare la carica ad uno squadrone di cavalleria. Appare ovvio che il modello trasmesso – lo squillo di

tromba – deve possedere un'informazione socialmente condivisa, altrimenti il segnale non è inteso nel suo significato. Da questo esempio si può cogliere quanto sia importante elaborare, stabilire modelli e convenzioni per realizzare varie forme di comunicazione emesse con altrettanti diversi mezzi che, nel corso della storia, sono diventati sempre più complessi e sofisticati; per esemplificare rapidamente, si è andati dalla voce, ai gesti, alle varie trombe, alle comunicazioni marine con le bandierine, per arrivare, negli ultimi tempi, alla comunicazione elettronica delle informazioni. In pratica, l'elemento strutturale fondamentale della comunicazione è dato dall'emittente che trasmette il messaggio tramite uno specifico codice segnico, tenendo conto di un contesto per stabilire il contatto con il destinatario. Per utilizzare concretamente questi elementi è necessario impiegare un linguaggio



il quale, come qualsiasi linguaggio, secondo il noto linguista Roman Jakobson, dispone di una varietà di funzioni che costituiscono i fattori di ogni processo linguistico e di ogni atto di comunicazione. R. Jakobson in un lavoro di linguistica generale scrive che *«Il mittente invia un messaggio al destinatario. Per essere operante, il messaggio richiede in primo luogo il riferimento a un contesto (il "referente"), contesto che possa essere afferrato dal destinatario, e che sia verbale, o suscettibile di verbalizzazione; in secondo luogo esiste un codice interamente, o almeno parzialmente, comune al mittente e al destinatario (o, in altri termini, al codificatore e al decodificatore del messaggio); infine un contatto, un canale fisico e una connessione psicologica fra il mittente e il destinatario, che consenta loro di stabilire e di mantenere la comunicazione ... Ciascuno di questi sei fattori dà origine a una funzione linguistica diversa. Sebbene si distinguano sei aspetti fondamentali del linguaggio, difficilmente potremmo trovare messaggi verbali che assolvono soltanto una funzione. La diversità dei messaggi non si fonda sul monopolio dell'una o dell'altra funzione, ma sul diverso ordine gerarchico fra di essi. La struttura verbale di un messaggio dipende prima di tutto dalla funzione predominante»* (Jakobson, 2002: 185-186). Di fatto, la comunicazione costituisce non solo trasmissione di informazioni, ma perché ciò sia possibile, è preliminare stabilire una relazione, cioè un contatto di sintonia tra i poli della comunicazione. Tale sintonia si realizza tramite la convenzione di specifici codici di comunicazione e tramite adeguati mezzi che age-

volano la trasmissione degli stessi codici. Nell'arco degli ultimi cinque secoli, cioè dall'invenzione della stampa e della radio, nel contesto della quale si deve collocare la preliminare scoperta dell'elettricità, i mezzi di trasmissione e di comunicazione delle informazioni, come è noto, hanno subito uno sviluppo geometrico; essi sono diventati sistemi particolarmente specializzati, tramite i quali è possibile diffondere messaggi a grandi quantità di ricettori che vengono da essi orientati nelle proprie scelte esistenziali. In sostanza, si tratta di mezzi di comunicazione di massa la cui gestione e diffusione attualmente risulta essere più utile, importante e più proficua, soprattutto sul piano socio-economico e funzionale, di quella dei mezzi di produzione. Infatti, disporre delle informazioni, nel sistema postcapitalista e post-moderno, significa essere in grado di gestire e/o possedere anche i mezzi di produzione, in quanto questi per funzionare, data l'attuale specializzazione tecnologica, richiedono specifiche informazioni che sono a disposizione soltanto di specialisti elaboratori delle informazioni e della gestione dei sistemi di comunicazione che gestiscono il sistema in modo globale. Attualmente, infatti, l'eventuale interruzione delle telecomunicazioni provocherebbe la crisi dell'intero sistema economico-sociale a livello planetario. Questa premessa generale costituisce la griglia teorica tramite la quale si cercherà di inquadrare, come particolare esempio, quali funzioni in Sardegna abbiano svolto i mass media per individuare le diversità e le identità che caratterizzano la realtà ambientale e socio-culturale

dell'isola.

2. Diversità e identità sono nozioni che, nel dibattito antropologico dal secondo dopoguerra in poi, nel '900, hanno suscitato un particolare interesse. Per riprendere un esempio noto su tale problematica, è sufficiente riferirsi al seminario organizzato da Claude Lévi-Strauss nel 1977 proprio sul concetto di identità (LÉVI-STRAUSS: 1980 [ed. or. 1977]). In particolare, sul senso delle identità etniche, in quel contesto, fu inteso come autorappresentazione o coscienza di sé che ogni popolazione elabora per distinguersi dagli



altri. Fu ribadita la nozione antropologica di "alterità" che può essere intesa anche come "diversità", ovvero come differenze culturali, storiche e, in certi casi, fisico-somatiche. Pertanto, la percezione e rappresentazione dell'identità etnica, da quella messa a punto, costituisce un presupposto per determinare le relative diversità; in un certo senso, le due nozioni risultano correlative e sovrapponibili, poiché l'una implica



STORIA LOCALE

di Mario Atzori

DIVERSITÀ E IDENTITÀ

l'altra, in base ad un comune rapporto di dipendenza di significati costanti di entrambe.

In base a questo quadro generale, i Sardi, così come altre popolazioni regionali italiane o mediterranee, hanno storicamente elaborato una loro specifica autorappresentazione, tramite la quale, nel corso dei secoli, si sono diversamente autodefiniti oppure sono stati definiti da altre popolazioni con le quali sono entrati in contatto. La definizione della identità regionale sarda è agevolata in quanto risulta più evidente grazie all'insularità territoriale in cui si trova e si elabora. Tuttavia, in tale identità generale sono presenti le singole identità zonalì, dove si collocano quelle ancora più particolari delle diverse comunità.

Per quanto riguarda tale questione, come è noto, la coscienza della complessità delle identità e delle relative diversità è l'esito di una riflessione antropologica relativamente recente. Infatti, il positivismo ottocentesco con le particolari attenzioni classificatorie e tassonomiche, che ne caratterizzavano la metodologia, aveva portato alle distinzioni razziali di tipo biologico, alle quali venivano spesso connesse, con giustificazioni evoluzionistiche, le peculiarità culturali delle diverse popolazioni, distinte per etnie geograficamente localizzate. Questo genere di approccio, però, ha provocato la reazione delle correnti antropologiche successive, la prima delle quali è stata quella del particolarismo storico americano per poi continuare con il funzionalismo britannico, lo storicismo critico italiano di Ernesto de Martino, lo strutturalismo levistraussiano fino all'antropologia dinamista, a quella marxista, per arrivare a quella interpretativa degli antropologi più

recenti ed infine ai nuovi sussulti meoevoluzionistici.

3. Dalla fine degli anni '60 del secolo appena trascorso, in Sardegna e in altre regioni d'Europa, così come in numerose altre parti del mondo, dopo la seconda guerra mondiale, che agevolò la decolonizzazione e, quindi, il formarsi delle indipendenze delle ex colonie, si è esaurita l'onda lunga delle nozioni romantiche di "nazione" e "nazionalità" che avevano contraddistinto numerose istanze politiche dell'Ottocento e del primo cinquantennio del Novecento. Da qui emergeva, supportata da varie proposte culturali e politiche, la moderna idea di "identità", come reazione al processo economico-sociale provocato dalla "globalizzazione" economica e indotto dal modello di vita "liberistico occidentale", che si diffondeva su vasta scala, in tutti i livelli sociali e presso tutte le realtà culturali, grazie alle moderne tecnologie di comunicazione. Tale nozione trovava significativi supporti teorici nei numerosi studi che, a partire dal secolo XIX, furono condotti da glottologi per documentare le diverse lingue locali e da antropologi per rilevare e distinguere i patrimoni culturali delle etnie presenti nei diversi continenti.

In questo quadro di attenzioni linguistiche, etnografiche, archeologiche e storiche, dalla fine dell'Ottocento, la Sardegna, insieme a numerose altre regioni europee e di altre parti del mondo, si è trovata ad essere oggetto di interesse di diversi intellettuali che, in forme e modi differenti, hanno contribuito a costruire, nell'arco di circa settant'anni, un'identità regionale e, quindi, ovvero quella

dei Sardi. Si è elaborata, infatti, una particolare nozione di "sardità", così come diversi intellettuali africani, durante il periodo coloniale, a partire dagli anni '30 del Novecento, hanno elaborato la nozione di negritude, dalla quale è sorta poi la distinzione delle differenti entità etniche e culturali della maggior parte delle attuali nazioni africane. Su tale complessa fenomenologia delle nozioni di "identità", di "etnia", di "popolazione" e di "comunità", da qualche decennio si è sviluppato, tra antropologi, giuristi, economisti, sociologi, storici e numerosi altri intellettuali, un complesso e articolato dibattito al quale hanno preso parte anche ricercatori delle università sarde; in questo modo si sono forniti riscontri scientifici alle istanze che, intanto, si sviluppavano tra i politici interessati, da più parti, ad ottenere un forte recupero dei programmi e delle istanze autonomistiche. In pratica, si è trattato di un interesse agevolato anche da modelli che, intanto, venivano elaborati e realizzati in diversi altri contesti: si pensi, per esempio, al modello catalano, basco, irlandese, gallese, scozzese, ceco, slovacco e a quello di numerose altre realtà etnico-culturali della Penisola Balcanica; si pensi, inoltre, alle particolari istanze identitarie dei fondamentalismi religiosi che, da qualche decennio, hanno impedito il processo di omologazione dell'economia globalizzante presente nell'attuale sistema. La Sardegna, come è stato da tempo definito, sia sul piano delle tradizioni storico-linguistiche, nel contesto del grande e complesso alveolo delle derivazioni neolatine e romanze, sia per quanto riguarda i rapporti e gli influssi giunti dall'esterno e rielaborati in modo originale dai Sardi, per quanto con-

ITÀ NEI MEDIA SARDI

cerne la cultura materiale dei diversi momenti storici, sia per quanto riguarda le tradizioni religiose dei periodi precristiani e dell'epoca cristiana, sia a proposito del vasto patrimonio delle tradizioni etno-antropologiche, sia sugli ambienti, gli ecosistemi e le biodiversità, costituisce oggettivamente una realtà ambientale e socio-culturale fortemente connotata da peculiarità identitarie. Infatti, è un dato evidente, da tempo definito, che le comunità sarde, essendo geograficamente collocate in un'isola, posta al centro del Mediterraneo occidentale, hanno da sempre stabilito rapporti e, quindi, attuato, nei diversi periodi storici, una grande quantità di scambi con le altre culture rivierasche dello stesso mare. Nonostante ciò, come è stato da tempo dimostrato, le comunità sarde hanno saputo rielaborare i diversi influssi e caratterizzare la propria identità culturale in modo specifico, originale e dinamico.

4. L'identità di una regione, nella fattispecie quella della Sardegna, viene concretamente rappresentata elaborando immagini che possono essere descrittive, visive e sonore e che ovviamente sono specifiche del momento in cui esse vengono

realizzate con lo scopo di proporre ad eventuali fruitori tramite appositi strumenti di comunicazione. È in questo quadro che si deve considerare l'identità di una data realtà culturale e ambientale, intesa come una continua costruzione storicamente data.

A partire dalla fine del Settecento e per tutto il secolo successivo l'immagine della Sardegna è stata costruita e presentata tramite le descrizioni di studiosi viaggiatori che, per vari motivi, vi soggiornarono. In generale, trascurando i loro diversi particolari punti di vista specifici delle differenti formazioni e epoche culturali, questi viaggiatori descrivono la realtà ambientale dell'isola come selvaggia, nella quale era presente una situazione socio-culturale che consideravano primitiva, ma che in essi suscitava interesse e curiosità, in quanto rientrava nei canoni romantici del tempo rivolti soprattutto al fascino dell'esotico e dello spontaneo popolare. Nell'atmosfera culturale dell'Ottocento, orientata come prima istanza a cogliere le suggestioni spontanee popolari (come epifenomeno si pensi ai protagonisti popolani del romanzo manzoniano), poi come secondo indirizzo, sospinta dal documentarismo positivistico, furono

scoperte e valorizzate, in quanto espressioni identitarie, le "antichità sarde" sia in campo archeologico, sia in quello storico-giuridico. Nello stesso tempo, erano iniziate le attenzioni glottologiche sul sardo come lingua e le prime raccolte di tradizioni orali.

Per quanto riguarda le numerose emergenze archeologiche che caratterizzano la specificità della Sardegna nella preistoria, ovvero del periodo della cosiddetta "civiltà nuragica" e in epoca protostorica, durante l'autonomia la cultura fenicio-punica, per tutto l'Ottocento si verificò un'intesa attenzione da parte di studiosi che diffusero la singolarità dei monumenti. In tale quadro di interessi, a partire dai primi censimenti e rilievi archeologici condotti da Alberto La Marmora, nella seconda metà del XIX secolo furono condotte numerose campagne di scavi, in gran parte promosse e guidate dal Giovanni Spano, considerato l'intellettuale che, per primo, fu realmente consapevole e convinto della specificità e diversità identitaria dei Sardi. Sempre tra l'Ottocento e i primi del Novecento, identica caratterizzazione della specificità della storia e della cultura sarda fu messa in risalto con gli studi storico-giuridici di numerosi intellettuali fra i quali Enrico Besta, Arrigo Solmi, Francesco Brandilione, Alessandro Lates, Ugo Guido Mondolfo, Mario Viora, Giovanni Zirolia, Benvenuto Pitzorno, Pietro Amat di San Filippo, Raffaele Di Tucci e Francesco Loddo Canepa. Essi hanno affrontato diversi aspetti della storia giuridico-istituzionale del Medioevo dell'isola dove con la fine dell'Impero Romano si erano formate le particolari istituzioni statuali dei giudicati di Cagliari, di Torres, di Gallura e di Arborea che, per oltre cinque secoli, avevano





STORIA LOCALE

di Mario Atzori

DIVERSITÀ E IDENTITÀ

portato avanti una loro autonomia, restando quasi completamente fuori dall'influsso giuridico e amministrativo formatosi nelle altre regioni italiane in seguito alle incursioni barbariche. Un esempio particolare di tale specificità era stato già messo in risalto nel 1805 con la pubblicazione a cura di Giovanni Maria Mameli de' Mannelli della *Carta de logu*, il codice, significativo esempio di organizzazione giuridica, che la giudicessa Eleonora d'Arborea emanò intono alla fine del XIX secolo per fissare, in un unico *corpus*, le norme statuali suddivise in 197 capitoli che i sudditi del Giudicato dovevano seguire; l'articolato del codice consente di ricostruire come fosse organizzata la vita dei Sardi in epoca medievale.

Tra la seconda metà del XIX secolo e il Novecento, un particolare contributo alla costruzione dell'identità sarda e della relativa diversità fu dato dagli studi linguistico-glottologici sul sardo e da un certo numero di pittori locali, i quali scelsero come soggetti alcune

realità culturali dell'isola fortemente caratterizzanti, come volti di pastori in abbigliamento tradizionale; altro contributo alla medesima costruzione identitaria venne, a partire dai primi del '900, da una certa produzione letteraria ambientata in chiave veristica e fortemente radicati in atmosfere socio-culturali di zone interne dell'isola. Infine, ulteriore contributo fu dato dai demologi del tempo interessati alle tradizioni popolari della Sardegna, in particolare, in quanto formati in ambito linguistico-glottologico, alle tradizioni orali che documentarono con particolare cura. Tuttavia, non furono trascurati prodotti materiali della cultura che allora caratterizzavano l'artigianato domestico e quello dei mestieri.

I Sardi ebbero una iniziale coscienza, a livello popolare, di questa loro specificità identitaria durante la Prima Guerra Mondiale, quando i soldati sardi si trovarono a combattere a fianco di commilitoni provenienti da altre regioni; fino ad allora la *sardità*, ovvero la specificità della storia e della cultura sarda, a livello di coscienza popolare, era stata un'intuizione esclusivamente intellettuale e di élite politiche. Fino agli anni '30 del Novecento, il "media" che proponeva e divulgava l'immagine della Sardegna come ambiente e come realtà cultura specifica, cioè come "identità" con particolari caratteri molto diversi da quelli del resto delle regioni italiane, è stata la stampa espressa nelle varie forme: saggistica, giornali settimanali e quotidiani, cartoline illustrate, manifesti e varie forme di illustrazioni realizzate sempre con

la stampa. Alla fine dell'Ottocento furono fondati in Sardegna i due più importanti quotidiani: nel 1889 *L'Unione Sarda* a Cagliari e nel 1891 *La Nuova Sardegna* a Sassari; entrambi si fecero promotori, con la cronaca e con articoli culturali di vario spessore per realizzare l'immagine dei caratteri identitari della cultura dei Sardi e della realtà ambientale dell'isola.

Nell'atmosfera culturale del tardo verismo letterario, tra i due secoli, Grazia Deledda cominciava a costruire una certa immagine oleografica della realtà socio-culturale barbaricina, mentre pittori come Giuseppe Biasi e Mario Delitala riportavano nelle loro tele identici moduli che poi risultarono emblematici per l'ulteriore costruzione dell'identità sarda. Per quanto riguarda la documentazione cinematografica delle tradizioni popolari sarde si deve ricordare il breve documentario prodotto nel 1899 dai fratelli Loumier della sfilata a cavallo compiuta da numerose coppie in costume tradizionale di diverse comunità dell'isola in onore dei sovrani, in visita a Sassari. L'immagine della Sardegna e dei Sardi è stata fissata, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, anche in numerose fotografie e cartoline illustrate. Una sintesi interessante delle cartoline illustrate raccolte da Pio Colombini è stata pubblicata a Cagliari per le Edizioni 3T nel 1980 a cura di Fernando Pilia nel volume *Sardegna tra due secoli nelle cartoline illustrate della collezione Colombini*. Nelle illustrazioni sia fotografiche, sia realizzate con dipinti, insieme agli ambienti



TÀ NEI MEDIA SARDI

paesani, agricoli e ai panorami cittadini sono riprodotti uomini e donne in costume tradizionale con l'indicazione della comunità, per specificarne l'identità. Le cartoline hanno costituito un interessante media che ha trasmesso immagini dei caratteri ambientali e culturali dell'isola, in quanto esse venivano inviate per posta per comunicare a parenti ed amici saluti e soprattutto la propria presenza in Sardegna. Per quanto riguarda le immagini fotografiche, scattate tra il 1854 e il 1939 in differenti realtà ambientali e socio-culturali della Sardegna, è stata pubblicata dalla Fondazione Banco di Sardegna nel 2008 un'interessante selezione nel volume *La fotografia in Sardegna. Lo sguardo esterno 1854-1939* curato da Marina Miraglia e nel quale compare un saggio di Francesco Faeta che da diverso tempo si occupa di antropologia visuale. L'opera è particolarmente interessante, in quanto dimostra chiaramente come si sia formato, nel passaggio storico-culturale tra l'Ottocento e il Novecento, un certo stereotipo dell'identità sarda. Per esempio, in diversi casi la scena da riprendere appare appositamente predisposta. Come è noto agli studiosi di antropologia visuale il punto di vista dell'etnografo che impiega l'obiettivo è un dato della realtà, non può essere mai la realtà in quanto tale.

5. Dopo gli anni '20 del secolo XX, l'avvento dei media derivati dalla stampa come libri, giornali, manifesti e varie illustrazioni, fu seguito da un'espansione tecnologica, specialmente nell'elettronica, che portò alla diffusione della radiodiffusione e, successivamente, della televisione. Questo periodo segnò un passaggio dalla comunicazione prevalentemente verbale a quel-

la espressa attraverso immagini. Tuttavia, già in passato, questo tipo di comunicazione era utilizzato soprattutto nell'ambito religioso, con l'impiego di immagini, statue e scenografie nelle cerimonie liturgiche, rappresentando santi, ambienti e contenuti emblematici della fede cristiana per spiegare un immaginario secondo schemi precostituiti nelle pitture. Durante il ventennio fascista, il regime fece una scelta autarchica, recuperando il sistema delle corporazioni di mestiere per offrire opportunità lavorative alla forza lavoro, spesso rurale, che non poteva essere assorbita nel settore primario dell'agricoltura. In Sardegna e in altre regioni, ciò comportò il recupero e la valorizzazione delle tradizioni artigianali degli antichi mestieri, andati in crisi con l'abolizione delle corporazioni nel 1864. Questo recupero segnò una rinascita di numerosi prodotti dell'artigianato tradizionale sardo, che avevano caratterizzato la realtà culturale dell'isola e che furono presentati in mostre etnografiche come quella allestita a Roma nel 1911.

6. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'identità culturale sarda fu riaffermata con l'istituzione della Regione Autonoma della Sardegna e l'inclusione dei suoi caratteri identitari nella Costituzione italiana. Questo portò a una serie di iniziative e alla creazione di enti strumentali per specificare i caratteri identitari della cultura e della storia sarda. Numerose opere scientifiche e divulgative, finanziate anche dalla regione, hanno messo in risalto la storia, le tradizioni popolari e il patrimonio ambientale dell'isola. Nel corso degli anni, la promozione dell'immagine della Sardegna è sta-



ta effettuata attraverso vari mezzi di comunicazione, tra cui libri, radio e successivamente televisione. Le sfilate organizzate durante il regime fascista e le rappresentazioni folkloristiche trasmesse dai cinegiornali e dai settimanali dell'epoca hanno contribuito a diffondere le tradizioni popolari e il patrimonio storico-culturale dell'isola. Inoltre, i programmi radiofonici e televisivi prodotti dalla Rai della Sardegna hanno permesso la diffusione di canti e musiche popolari delle diverse zone dell'isola. Negli ultimi decenni, le emittenti televisive private hanno continuato a promuovere la cultura sarda, presentando programmi sul patrimonio culturale dell'isola e valorizzando il fermento culturale che si è verificato con la costituzione di gruppi folkloristici interessati al recupero dei canti e dei balli tradizionali. La tutela e la valorizzazione della lingua sarda e delle specificità socio-culturali sono state promosse attraverso i moderni mezzi di comunicazione, per preservare l'identità culturale sarda e evitarne l'omologazione alla globalizzazione. Questo sforzo è stato fondamentale per evitare la perdita delle tradizioni locali e per mantenere vive le specificità culturali della Sardegna.



di Alessandra Gasparroni

Simboli e fantasia nell'oreficeria popolare abruzzese

Gli abiti tradizionali di ogni località prevedevano un corredo più o meno ricco di gioielli che venivano indossati alcuni giornalmente, altri in particolari occasioni. La scelta dell'ornamento era accurata perchè, spesso, stava lì ad indicare le origini specifiche di un'area di provenienza che conservava la tipicità di una certa fattura.

Il gioiello aveva in sé una doppia funzione: quella di ornare e di abbellire e quella apotropaica: cioè di difesa e protezione. L'indossare questi ornamenti sottintendeva una funzione

magico-rituale che si mescolava alla bella fattura e alla preziosità degli elementi compositivi. La stessa posizione degli ornamenti sul corpo di chi li indossava rimandava direttamente ad ancestrali modelli di difesa da parte del male: i medaglioni, le catene, gli amuleti erano appesi ed appuntati sul petto delle donne a protezione della parte per il tutto; si proteggeva il cuore simbolo stesso dell'anima e della vita, si inossavano orecchini posti in una parte abbastanza esterna del viso a rappresentare bellezza ma anche difesa dal malocchio attraverso il tintinnio dei pendenti che spesso li ornavano e che rimandavano a lontane radici del mondo etnologico dove il rumore di piccoli oggetti posti in un involucro serviva ad allontanare gli spiriti maligni.

Accadeva così che nel gioiello popolare venissero rappresentati tutta una serie di temi legati non solo alla simbologia magica ma anche alla natura, alla religione, all'amore. La duplice funzione protettiva ed estetica era sempre presente sia nei lavori più semplici che in quelli più ricercati.

Botteghe orafe erano sparse nei centri più importanti ma anche nei piccoli paesi. La tradizione voleva che alcuni oggetti fossero prodotti sempre con la stessa tecnica e con gli stessi materiali anche perchè andavano ad abbellire il costume che veniva indossato dalle donne e dagli uomini con qualche variante ogni tanto ma con caratterizzazioni proprie del luogo.

E così orecchini, collane, spille, anelli, quasi tutti prodotti utilizzando oro a bassa caratura o argento, venivano ordinati e acquistati nelle botteghe orafe seguendo una scansione che prevedeva occasioni come la nascita, il fidanzamento, il matrimonio e che raramente, nella scelta dell'ornamento, si scostava dal modello consueto. Il gioiello accompagnava tutta la vita della donna e dell'uomo (anche se questo ne faceva un uso minore), era indossato anche giornalmente seguendo una scelta più semplice e funzionale; durante le occasioni di festa poi agli elementi di base (piccoli orecchini, catene) si aggiungevano pendenti da applicare agli orecchini più semplici, ciondoli alle catene, alle collane e alle spille. Una grossa collana di corallo, in uso nella zona

Collana di corallo (archivio A. Gasparroni)



di Teramo, era indossata dalle donne maritate anche durante i lavori di campagna; era frequente che questa si impigliasse in qualche ostacolo e la donna dovesse raccogliere i grani caduti sul terreno con il rischio di perderne alcuni. La tradizione voleva che la collana fosse sempre indossata sia a simboleggiare lo status sia anche per la sua funzione apotropaica e quindi anche se accorciata nel tempo, questa tornava ad ornare il petto delle donne delle campagne teramane. Alcuni ornamenti erano soggetti ad usura: gli orecchini nella loro parte di attacco al lobo si deterioravano più facilmente sia perchè gli agganci ad ardiglione e ad innesto prevedevano una consueta pressione del sottile filo d'oro che attraversava il lobo dell'orecchio e quindi soggetti a spezzarsi, sia perchè nella parte inferiore era spesso appeso un pendente che con il suo movimento oscillatorio causava la consunzione del metallo; è facile perciò trovare orecchini che pur presentandosi armonicamente gradevoli sono la risultanza di due o più tipi.

Il corallo, la corniola ed altre pietre si accompagnavano all'oro e all'argento nei più antichi gioielli



Presentosa (collezione privata)

.....

il difficile rapporto nei secoli della Chiesa con il popolo per quanto riguarda la religiosità popolare

popolari. E' costante la funzione apotropaica delle pietre, alcune con effetto anti-malocchio come il corallo altre come la corniola con proprietà intrinseche antiemorragiche relative alla salvaguardia della salute di chi le indossava: sia gli uomini negli anelli che le donne nei pendenti. Lo stesso effetto di protezione avevano gli amuleti che seguivano la persona durante tutta la sua vita. Venivano infatti donati dai padrini e dalle madrine (comari e comari) ai neonati ed appesi al collo o alla culla, in seguito portati dagli uomini agganciati alla catena dell'orologio e dalle donne inseriti in un filo di corallo. Il cornetto, di sicuro riferimento fallico nella forma, era appunto "colpiva" con la sua stessa acuminosità il male che potenzialmente poteva aggredire la persona, le spille da balia con i grani di corallo infilati servivano a "tradire" l'invidia che si sarebbe distratta nel contare quanti erano i grani; la stessa funzione aveva il ciuffo di peli di tasso ed altre simbologie animali come la rana per la prosperità o il piccolo cinghiale per la forza. Anche i simboli astrali sono presenti nei gioielli popolari abruzzesi: tipico esempio il crescente lunare,

piccola falce che viene proposta come pendente negli orecchini o come legame tra due cuori in alcuni gioielli in filigrana. In Abruzzo era fiorente la scuola artigiana che produceva ornamenti mediante questa tecnica.

Botteghe orafe di Scanno, Pescocostanzo, in provincia dell'Aquila ed altre zone limitrofe lavoravano su tipici gioielli a cesello e in filigrana. Bottoni d'argento impre-

ziosivano i severi abiti. Le collane erano a vaghi d'oro vuoti cesellati, infilati in una cordicella semplice; pendevano spesso da questa ciondoli realizzati con la tecnica della filigrana cioè con un sistema di torsione e piegamento di sottilissimi fili d'oro su una base più rigida. Piccoli cammei di corallo rallegravano il centro del pendente. La lunghezza della collana ne determinò il nome. Era piuttosto corta (tranne in alcuni casi) e cingeva il collo della donna, ecco la "cannatora" perchè nella parte anteriore si appoggiava alla "canna" cioè alla gola di chi la indossava. La fattura degli orecchini di questa zona risenti, a volte, di un gusto classicheggiante, un ancestrale richiamo alle civiltà passate. Uno dei temi utilizzati in oreficeria era quello dell'amore, della promessa. Gioielli nuziali sono presenti in tutta la regione abruzzese, tra o più diffusi, la già citata collana di corallo e la presentosa.

La prima veniva donata dalla suocera alla nuora e non poteva essere venduta fino a che questa era in vita. La collana era spesso accompagnata da orecchini d'oro e coralli semplici o riproducenti temi inerenti alla natura come frutta e foglie. In provincia di Teramo, a Giulianova, era presente fino al secolo scorso un



Orecchini in oro e corallo, il pendente può essere sganciato (archivio A. Gasparroni)

segue da pag. 25

laboratorio specializzato nella sfaccettatura del corallo che era di provenienza sarda, siciliana (Sciacca) e orientale.

La presentosa è un gioiello realizzato in filigrana con aggiunta di smalti e pietre, in alcune varianti di diffusione abruzzese-molisana-pugliese. Il simbolismo utilizzato nella fattura rimanda direttamente alla sua funzione. Il buon auspicio per la riuscita di una nuova unione era caratterizzato dalla presenza dei due cuori (più raro un cuore solo)



Ciondolo a stampo del periodo borbonico (collezione privata)

centro della vita e dell'amore. In quasi tutti i gioielli, è sottintesa la potenzialità magica data dal segno astrale del crescente lunare che lega sotto la protezione degli astri la vita della sposa a quella dello sposo. Le scuole orafe locali continuarono a produrre i manufatti richiesti per molto tempo. Il periodo borbonico segnò un cambiamento nella produzione con quella a stampo. Questa tecnica prevedeva minore lavoro su ogni gioiello perché si producevano in serie con minori costi e maggiore diffusione. Nel regno borbonico si assisteva ad una omogeneità di modelli, alcuni con caratteristiche ancora regionali ma altri ormai uniformati alla moda. Questa esigeva gioielli vistosi nei ciondoli come negli orecchini che erano vuoti e leggeri con elementi decorativi che inserivano l'uso di smalti, perline, pasta vitrea e pietre sintetiche. Lo smalto veniva utilizzato in alcuni oggetti dove erano presenti iscrizioni, parole, iniziali di tema amoroso.

La Domenica delle Palme

Costumi, riti e consuetudini in



L'emozione e la bellezza di un tempo continua a illuminare il nostro presente

di Antonio Scaserra

In un passato non troppo lontano, soprattutto nelle comunità agro-pastorali, l'abito serviva a distinguere l'identità civile, pubblica ed economica; sottolineava anche il sesso, l'età, lo stato anagrafico e il ruolo di ciascun membro della comunità e i diversi momenti del ciclo della vita: esso era per le signorine il primo segnale pubblico del loro passaggio fisico-sessuale dalla fanciullezza alla pubertà; per le coniugate l'esternazione dello stato economico della famiglia apparentata; per le vedove la mani-

festazione della propria condizione psicologica e sociale marginale; per le donne di cattivo affare rappresentava una costrizione scomoda di cui liberarsi, infatti, anticamente in ogni paese del Molise. Il costume tradizionale accompagnava una donna in tutte le fasi della sua esistenza dalla prima vestizione al letto di morte diventando così un tutt'uno con colei che lo portava. Per le donne di un tempo il costume era una componente essenziale della loro esistenza e, nell'ultima fase della vita terrena assumeva addirittura anche una componente sacrale e rigenerativa poiché, oltre

ca me Molise



Tradizione e prosperità si intrecciano in questo cuore di ulivo e alloro, adornato con delicatezza da nastri, fiori di seta, e l'antica promessa di benessere rappresentata dalle banconote: un simbolo di auguri e buon auspicio per occasioni speciali.

al desiderio di apparire belle agli occhi di Dio nel giorno del trapasso, si pensava che l'abito nuziale indossato durante il sacro rito del matrimonio avesse la proprietà di cancellare il decorso degli anni e far ricongiungere la donna al proprio marito estinto, nelle medesime condizioni fisiche e sentimentali del giorno dello sposalizio. Di conseguenza l'abito cambiava nei colori, nei modelli e negli ornamenti man mano che la donna cambiava la sua condizione civile da nubile a coniugata e a vedova. Le uniche donne a non vestire i costumi consuetudinari erano soltanto le prostitute e la loro progenie, sinonimo di ribellione sociale e di identificazione visiva di una situazione pubblica di emarginazione.

Il caratteristico abbigliamento locale era indossato per la prima volta dalle adolescenti subito dopo la comparsa del primo ciclo mestruale e diveniva il segno evidente della maturità sessuale della ragazza che, diventata donna, da quel momento era pronta per prendere marito.

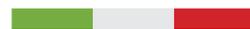
La prima vestizione dell'adolescente era resa pubblica attraverso un rito di passaggio. In Molise, all'epoca in cui erano in uso i costumi tradizionali, il giorno prescelto per tale iniziazione era quello della domenica delle palme. Un vero e proprio rito di iniziazione che affonda le radici nella notte dei tempi e che trova riscontri e paragoni in altre culture del passato. Un esempio molto significativo ci viene offerto da **Roccamandolfi**, un sorridente paesino situato alle pendici del **Matese**, in provincia di Isernia. Di buon mattino, nel giorno del calendario liturgico che apriva la settimana più importante dell'anno,

ragazze con "ru buscte scuetecche", cioè toglievano la veste intera infantile e mettevano il corpetto da donna insieme ai vari capi che componevano il costume locale. Sull'abito tradizionale da signorina, solitamente di colore marrone, piuttosto modesto, si portava il copricapo bianco, simbolo di candore e verginità della ragazza. Sul corpetto, all'altezza dei seni si applicavano le "ciappette", una sorta di quattro alamari di argento, uniti a coppia, che si applicavano tramite nastri di seta bianca per le signorine, rosa o celeste per le coniugate, neri per le vedove. In tale occasione, i genitori più possidenti acqui-

si riunivano presso la casa delle "inizzate" le donne della famiglia che vestivano le



**Sulle tracce della tradizione:
scopri il fascino dei riti
di passaggio e delle cerimonie
della Molise contadina**



stavano i primi gioielli per ornare ed impreziosire il primo costume delle loro figlie; nel caso di famiglie meno abbienti si utilizzavano i regali aurei ricevuti in occasione del battesimo e della cresima. Talvolta, per rendere ancor più solenne la prima vestizione e dare l'impressione ai compaesani di godere di una certa opulenza, le madri attingevano ai loro gioielli prestando alle figlie i monili più semplici. I gioielli maggiormente indicati in questa circostanza consistevano in monili recanti simboli come la colomba che alludevano alla purezza della ragazza; boccioli di fiori che rimanevano alla sua bellezza da poco

Un'antica tradizione che vive nel cuore della comunità molisana

fiorita con la pubertà; o ancora la farfalla segno della leggiadria della fanciulla.

Una volta pronte, al suono delle campane a distesa, che annunciavano l'inizio imminente della "messa cantata" ovvero la celebrazione più importante della giornata, le madri uscivano delle proprie abitazioni mettendo sottobraccio le proprie figlie che sembravano spose e la portavano in chiesa per prendere parte alla funzione religiosa, attorniate dalle donne della famiglia. Giunto nel tempio santo, il corteo si divideva perché le iniziate sedevano vicine ai primi posti davanti l'altare, creando una nuvola bianca dettata dal candore dei loro copricapi. Al passo del Credo dove si recita "e fu concepito nel seno

della vergine Maria”, le ragazze sollevavano contemporaneamente i lembi dei loro grembiuli incrociandoli sul ventre sovrapponendo le braccia a segno di croce. In questo modo manifestavano pubblicamente il loro stato verginale e, allo stesso tempo, lo consacravano alla Vergine delle Vergini.

Da questo momento in poi, attraverso questi gesti altamente simbolici ed inequivocabili, la comunità recepiva il cambiamento fisico e sessuale delle ragazze, che non erano viste più come fanciulle ma come donne e, in quanto tali, pronte per prendere marito. A talo proposito, la domenica delle palme era anche il giorno ufficiale dei fidanzati, una sorta di San Valentino della cultura contadina, in cui ci si scambiavano doni d'amore e pegni di promessa. La festa era riservata a quelle coppie di fidanzati che avrebbero convolato a nozze entro l'anno solare. Nei giorni precedenti, le madri dei ragazzi si davano un gran da fare recandosi nei campi di ulivo per recidere i rami più dritti e belli al fine di confezionare "la palma". Si tratta di una composizione fatta di fronde piegate a mo' di cuore, ghirlanda, cerchio o cestino, a seconda della fantasia e dell'abilità di chi lo realizzava. Veniva decorata con nastri di seta e tulle bianchi sempre in rimando alla verginità delle ragazze a cui era destinata ed arricchita da banconote e un dono aureo. Le famiglie più povere mettevano un anello o degli orecchini, quelle che si potevano permettere un budget maggiore, attaccavano una collana con ciondolo o addirittura un'intera parure. La collana più gettonata per questa occorrenza era senza dubbio la "cannacca" con la "presentosa". Le madri consegnavano



Ciappette scintillanti, gioielli della tradizione: ogni particolare racconta storie di festa e di comunità.

le palme ai loro figli che, vestiti a festa, le portavano in chiesa a benedire. Finita la messa, ognuno si recava presso l'abitazione della propria fidanzata recapitandole il dono tanto atteso, che sarebbe stato oggetto di discussione per i giorni seguenti circa la bontà d'animo e le condizioni economiche della futura suocera. Di rimando, le ragazze ricambiavano il dono consegnando ai loro fidanzati un dolce tipico pasquale che sarebbe stato anch'esso oggetto di esame e di critica da parte delle future suocere riguardo le loro abilità nel fare i dolci.

Le fanciulle che ancora non avevano raggiunto l'età puberale utilizzavano le foglie di ulivo benedetto per pronosticare il loro futuro, attraverso pratiche divinatorie che utilizzavano i quattro elementi naturali aria, acqua, terra e fuoco, diverse da paese a paese. Lo scopo era quello di indagare conoscere se fossero rimaste zitelle oppure avrebbero trovato marito.

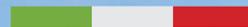


Amore e la tradizione: la Domenica delle Palme, un giorno di promesse e riti sacri



Legami d'amore intessuti di tradizione: una coppia di fidanzati celebra il loro impegno, vestiti con gli splendidi costumi del loro retaggio culturale.

La domenica delle palme, dunque, era un evento molto importante nella società contadina molisana, in cui si tessevano una serie di rapporti sociali e si stabilivano gli stati civili attraverso riti di passaggio, cerimonie e simboli tramandati e rimasti immutati da secoli e che si sono perpetuati fino a qualche decennio fa.



TRADIZIONI

di Nicola Di Lecce

SABATO DEI



FUOCHI

Una Festa di Fede e Tradizione sul Monte Somma

Una delle feste che conserva ancora in modo integro lo spirito, i riti, i culti, la tradizione e soprattutto fede, è senz'altro il **"Sabato dei fuochi"**, ossia il primo sabato dopo Pasqua che dà il via alla festa della montagna in onore della Madonna di Castello, confidenzialmente chiamata dai sommesi **Mamma Schiavona** che termina il **3 maggio**. Come la maggior parte delle feste religiose, le feste della montagna hanno certamente origine pagane legate forse al risveglio della vegetazione in primavera e ai riti propiziatori per un buon raccolto. Il riferimento, chiaramente è alle feste dell'antica Roma in particolare quelle per celebrare **"Il ritorno di Proserpina"**, che dopo sei mesi nell'**Ade** (autunno-inverno) può riabbracciare nei sei mesi successivi (primavera-estate) sua madre **Cerere Dea** della vegetazione, la Dea Madre. Nel mondo cristiano la

festa del **"Sabato dei fuochi"** celebra un evento miracoloso, che risale al **1631**. In quell'anno e precisamente alle 7 del mattino del 16 dicembre iniziò con la formazione di una colonna eruttiva alta circa 15 chilometri, la più violenta e distruttiva eruzione del **Monte Vesuvio** dell'ultimo millennio. Verso le dieci del mattino del giorno dopo, dal cratere centrale si generò una colata piroclastica che distrusse tutto ciò che incontrò sul suo cammino. L'eruzione provocò inoltre la parziale distruzione del cono vesuviano, la montagna si abbassò di oltre **450 metri**.

Da quell'evento miracoloso, ogni sabato dopo Pasqua, le valli del **monte Somma** si animano di voci, canti accompagnati dal suono del tamburo. Si cerca di mantenere intatta la tradizione ci racconta l'amico **Pino Iove** una delle più



Madonna di Monte Somma



Mater Matuta IV-II se. A.C Museo Campano Capua

belle voci popolari della Campania e soprattutto un grande interprete del canto a figliola e del canto a fronna, il sabato dopo Pasqua conosciuto come Sabato dei fuochi sul Monte Somma la tradizione fa da padrona, già alle prime luci dell'alba i gruppi di suonatori e devoti (le paranze) si danno appuntamento ai piedi dello scalone che porta alla Chiesa della **Madonna di Castello** per poi intraprendere la salita del Monte Somma portando con sé tanta fede ed anche

“ Mito, credenza e leggenda costituiscono l'ideologia di una prassi sociale caratterizzata soprattutto dalla cerimonialità ”

TRADIZIONI

di Nicola Di Lecce

Un viaggio di Fede e Tradizione nel Cuore della Campania



Il Sabato dei Fuochi celebra l'antico richiamo della Montagna della Madonna di Castello, sul Monte Somma



Celebrazione millenaria e fede incontrano il Vesuvio: il Sabato dei Fuochi, un'esperienza unica da vivere tra voci, canti e tradizioni.

tante cose buone da mangiare ad esclusione della carne che non può essere consumata in quel giorno. Il vino, quello buono, ci racconta Pino viene portato sul monte nei giorni precedenti e viene nascosto sotto terra per poi tirarlo fuori al momento del pranzo. In passato la salita si faceva interamente a piedi, oggi qualcuno usa i fuoristrada soprattutto per portare su le cibarie e il vino. Le paranze si fermeranno a livelli diversi della montagna, quella della **Traversa** in località Traversa, mentre le altre tre proseguiranno fino alla località **Ciglio** dove ci sono edicole votive curate e custodite dai componenti delle paranze stesse. Una volta raggiunto le destinazioni si procede al rituale all'alzabandiera (bandiera Italiana con l'effigie della Madonna e il nome della **Paranza**). In località **Ciglio** si celebra la messa mentre in località traversa dopo le preghiere di rito si ci dirige con canti e suoni verso l'edicola votiva. Poi è la volta del pranzo accompagnato dall'immane suono del tamburo e delle castagnette e da canti popolari sacri e profani tutto in un grande clima di rispetto e amicizia. Il sacro ed il profano si fondono in un'atmosfera che bisogna vivere di persona per capire il senso della festa, una festa che termina con la discesa dal Monte con l'ausilio di torce antiventto, per una grande fiaccolata che richiama il fuoco della colata lavica dell'eruzione



del Vesuvio. Ultimata la discesa dal Monte Somma, le Paranze accendono un falò allestito con fascine il giorno prima, poi ricevuta la **“Pertica”** la porteranno in processione sul sagrato del Santuario per il rito della benedizione. La Pertica è un ramo di castagno senza le foglie addobbato con fiori e rami di ginestra, vi si appendono collane fatte di nocciole o castagne, fiocchi di carta colorata e l’immagine della Madonna di Castello in cima. La benedizione delle Pertiche e dei partecipanti al rito da parte del Parroco viene accompagnata da canti religiosi da parte delle Paranze che poi entrano in Chiesa offrendo un canto a figliola alla Madonna (canto a distesa senza accompagnamento musicale). Quest’anno il parroco don Francesco Feola dopo la benedizione ha ricevuto in omaggio dalle Paranze **“La Tammorra”** che viene poi custodita in chiesa, e proprio riferendosi alla tammorra ha commentato che nessun tamburo suona vera-

mente se dentro non c’è la presenza di **Maria**, non suona se non c’è fede. A fine serata il suono del tamburo ha dato vita alle tammurriate ed il cielo è stato illuminato da fuochi pirotecnici. La Pertica simbolo benaugurante di abbondanza e prolificità, viene donata dopo la benedizione e precisamente il 3 di Maggio alla persona amata, dopo avere dedicato a quest’ultima un canto **“a figliola”** ed una tammurriata. Il Sabato dei fuochi, una festa tradizionale che come diceva giustamente Pino Iove, non si può comprendere se non la si vive personalmente e intensamente, fede e tradizione diventano una cosa sola e riscaldano l’animo non solo dei figli del Vesuvio, ma anche dei numerosi pellegrini che arrivano da ogni parte della penisola.

Voci, Suoni e Canti: la Magia del sabato dei Fuochi sulla montagna della Madonna di castello



MISTERI

di Maurizio Varriano



LA DUNZELLA VINCERÀ LA TENTAZIONE DEL DIAVOLO? UNO, DUE, TRE SCANNETT ALERT!

Viviamo al presente la Festa del Corpus Domini campobassano. Necessita solo un pizzico di fantasia.

È l'alba del 2 giugno 2024, Campobasso si prepara alla sua Festa più sentita. Il sole fa bella mostra di sé già dal mattino presto ed irradia una festante Città vestita, per l'occasione, del suo abito migliore.

Pino Daniele canterebbe Cambuasc è mille culure/ Cambuasc è mille paure/ Cambuasc è a voce de' creature/ che saglie chianu chianu/e tu sai cà non si sulo..... Non si è soli a Corpus Domini, mai lo si è e lo si sarà a Campobasso nella domenica più importante dell'anno. Anche quest'anno, si torna alla festa, e gli invitati son quasi centomila. La Piazza Municipio si appresta ad essere addobbata con i colori della città. Il tripudio del rosso e del blu è la forma più alta dell'appartenenza. Il suono della campane esagera nel richiamare le genti ad una "Sagra", quelli dei "Misteri" che ha dell'incredibile e del fascino partecipativo, festoso, tipologico, folkloristico, non per ultimo, religioso. Il popolo si raduna e la fa da padrone. Bancarelle, colori, musiche, cibo da strada, vociare, queste le condizioni migliori per vivere la domenica. Ma l'aspetto

più concreto lo si percepisce, e costruisce, da molto tempo prima della domenica di Corpus Domini. Tutto parte da via Trento n. 3. Il cancello di ferro battuto apre i battenti alle cinque di mattina. **Giovanni e Liberto**, con la squadra di casa, quella del **Museo dei Misteri**, si preparano al grande giorno. Pianti interrotti dalla necessità di mettersi all'opera, fanno da contorno a visi che traspasiano emozione e sorrisi.

Ci si abbraccia e si prepara la messa delle 7,00 con una domanda – "S.E. l'arcivescovo arriverà puntuale?" - Si stempera la tensione. Le macchine volanti e la vestizione dei personaggi delle stesse è punta per far da Padrona alla prossima Processione, quella apparente, quella che da suggestioni dell'onnipotenza e dell'essere li pronti a toccare il cielo con le dita. - Ah, di **Zinno** che cosa inventasti in quel lontano millesettecento! - Macchine volanti realizzate

con una lega che ancor oggi resta sconosciuta. Liste di semblante ferro che flettono e non si spezzano. Macchine che denotano la potenza dell'ingegno a servizio del popolo, della credenza, della festa che non ha molti paragoni per maestosità, partecipazione, attrattività. Il Museo riflette ogni frenetica emozione. La precisione, il rispetto dei ruoli, la condizione di subalternità alla "Sagra" fa il resto e lo fa sempre nella maniera migliore. I portoni si aprono, le macchine si colorano degli addobbi. Chissà se il neo vescovo, S.E. Biagio Colaiani arriverà puntuale. Il piazzale si riempie di fedeli e di autorità. Le elezioni prossime non di certo distolgono la presenza della quasi uscente amministrazione. Tutti presenti! I presenti devono vedersela con il **Diavolo**. La Sagra inizia a far proseliti e di maschere facciali colorate di nero. Il Diavolo una ne fa e cento ne pensa, è proprio vero! Alla spicciolata tutti saranno assoggettati alla rappresaglia delle figure dal volto nero, dalla lingua e dalle corna rosse. Ma ci sta, è la domenica del Corpus Domini, e la **Sagra dei Misteri**, è la festa popolare dal volto decisamente spregiudicato ma confacente alla ritrovata felicità perduta. Inizia la celebrazione ed il pensiero diventa sempre più connesso a casa





accadrà da lì a breve.- " La messa è finita, andiamo in pace "- le ultime parole del Vescovo e la bolgia inizia senza disattendere le aspettative. L'emozione è sul volto di ognuno. Inizia lo "spettacolo". **Uno due tre scannett allert.** Si parte per il lungo tragitto non inferiore ai quattro chilometri. La musica del "Mosè" di Rossini detta il tempo. **Angeli, santi, diavoli, bambini,** oscillano in cielo tra la folla festante. Tredici macchine volanti alte fino a sei metri, dal peso di mezza tonnellata, portate da una dozzina di robusti portatori, vedono figuranti adulti, bambini, donne, uomini, assorti a vere e proprio statue viventi. Imbragati e vestiti da soggetti biblici, volano in cielo. **San Crispino, San Antonio, Sant'Isidoro, San Gennaro, Abramo, Maria Maddalena, Immacolata Concezione, San Leonardo, San Rocco, Assunta, San Michele, San Nicola, Santissimo Cuore di Gesù** questi i misteri che mandano in visibilio l'innumerabile folla sparsa lungo il percorso attraversante tutta la Città.

Una tromba rilascia le note del silenzio che terminate nell'etere, sono soppiantate da un applauso liberatorio. Così il corteo omaggia il Di Zinno. È festa! Il passaggio tra i vicoli e le strettoie del bel borgo

antico della Città è impegnativo e complicato. I portatori sono al massimo della concentrazione e dello sforzo. La folla festante dai balconi accarezza gli ingegni ed i figuranti. Non mancano le caramelle e dolcetti. Anche qualche bicchiere d'acqua non guasta, è davvero caldo! La Processione continua con il suo passo. Ogni tanto gli **scannett** vengono posati a terra e i portatori lasciano al riposo le loro membra. Gli ingegni non smettono il loro ondeggiar. Tutto è sincronizzato, sembra un film, ma nulla è più vero. Gioia ed urla sono l'emblema del successo e della forza di una tradizione che, dalla metà del 1700, fa la sua bella figura e riporta la pace tra **Crociati e Trinitari.** A via Elena la gente non riesce ad essere contenuta dai marciapiedi. Le bancarelle contornano la festa, i colori si moltiplicano. Via Mazzini aspetta la **Dunzella** e il suo diavolo tentatore. - **Italo** vincerà la battaglia a colpi di linguacce o di impropri dal volto scuro e dalle corna roventi?

- Anche stavolta, alla Dunzella, il "Vietenn Vietenn" gli fa un baffo. Si guarda allo specchio e arride al male. Campobasso è salva. Merita l'applauso e questi, arriva fortissimo. La squadra di soccorso è attentissima. Occorre sostituire un bambino. Detto fatto! Anche una bimba necessita la sostituzione e poi altri bambini ancora... È ormai tardi mattinata. Ci si avvicina alla benedizione dei Misteri per far poi ritorno al riposo che li vedrà fermi per un anno intero. La folla è davvero tanta, come sempre del resto. Una incredibile macchina organizzativa ha regolato ogni cosa. È ora. Ci si appresta a correre sotto il balcone del privilegio, quello del bel Palazzo Municipale. Da lì la vista è esasperatamente deliziosa ed accattivante. Su di esso la politica che conta e S.E. che dopo aver ufficiato la Messa mattutina, dovrà benedire gli ingegni, la folla e dare l'arrivederci al prossimo **Corpus Domini.** Eccoci così al termine del percorso. Gli ingegni si posizionano sotto il bel palazzo e la loro altezza sfiora la balconata dalla quale per l'ultima volta l'emozionatissima reggente sindaca urla: - Viva i Misteri, viva Campobasso! - S.E. Mons. Colaianni benedice gli ingegni, dichiara Guerra alla Guerra inneggiando alla Pace e invita a pregare la Madonna. Il tempo scorre e verso le **13,45** circa, la Piazza, inizia a svuotarsi e con essa l'enfasi dell'emozione vissuta. Le macchine volanti rientrano al Museo, il vociare svanisce, la musica termina il suo soave racconto di una giornata entusiasmante, indelebile nel ricordo, piena di caldo affetto, e dalle mille emozioni. I portatori hanno ancora la forza di un abbraccio. Corpus Domini è tornato e tornerà ancora a cantare la fede, la passione, il folklore e soprattutto la vera forza del Molise: quella della Tradizione.

di Franco Megna

Onori al teatro Miggiano

Celebrando il Folklore e le Tradizioni Locali



.....

**Serata da
incorniciare
per le personalità
della Fitp
insignite del
riconoscimento
“Madre e Padre
del Folklore”**

Nel teatro “**Francesco Miggianno**”, piccolo gioiello del Comune di **Viggiano** (Basilicata) oggetto di un esemplare recupero architettonico che ha visto la trasformazione dell'ex “**Chiesa della Buona Morte**”, edificata nel XVIII secolo, in una importante struttura culturale acquisita al patrimonio comunale, tra applausi, sorrisi, ed emozioni dei numerosissimi spettatori, si è svolta la tradizionale consegna dei riconoscimenti “**Madre e Padre del Folklore – Personalità Benemerite della Federazione Italiana Tradizioni Popolari**”.

Come negli anni precedenti, anche nell'edizione di Viggiano, la FITP, con l'assegnazione di questi riconoscimenti a personalità che, operando da molti anni all'interno dei propri gruppi folklorici, hanno contribuito, e ancora contribuiscono, alla valorizzazione delle culture locali, del loro patrimonio espressivo e delle loro tradizioni, si è voluta ispirare ad un binomio che traccia una linea di continuità: **salde radici nel patrimonio di valori e culture locali** e sguardo verso nuovi orizzonti che caratterizzeranno nuovi percorsi e

nuove mete per la futura attività dei **Gruppi Folklorici** e della stessa **Federazione Italiana Tradizioni Popolari**.

Infatti, conoscendo i percorsi umani, professionali e artistici dei “premiati”, è stato facile evidenziare come queste “personalità” siano state in grado, tramite l'impegno nell'ambito della ricerca etnografica e della trasposizione scenica delle tradizioni popolari (antropologia della performance come è stata coniata dall'antropologo **Victor Turner**), di assumere un atteggiamento aperto e costruttivo nei confronti di “altre” diverse manifestazioni di espressione culturale; un atteggiamento capace di indurre processi emulativi, nella forte consapevolezza che anche l'attività di un Gruppo Folklorico possa essere “leva strategica” per lo sviluppo di un territorio e la crescita di una comunità.

Per tale ragione, si rende indispensabile presentare a tutti i sodalizi affiliati alla FITP le “nove personali-



MARIA ELISABETTA MANNONI

(Lazio)

Sin dalla giovane età, ha dimostrato uno spiccato interesse verso il “sapere etnografico”, impegnandosi in diversi campi di conoscenza, tutti aventi come riferimento il patrimonio culturale etnografico, materiale e immateriale, di Nemi e dell’intera area dei Castelli Romani. La frequentazione della “Scuola di danza popolare di Testaccio”, diretta dalla cantautrice ed etnomusicologa Giovanna Marini, successivamente l’incontro con il Maestro Ambrogio Sparagna che, agli albori della sua prestigiosa carriera, diresse la “Scuola di tradizioni popolari di Nemi”, ed, infine, la collaborazione con Ivo Di Matteo, hanno contribuito, in maniera significativa, ad aprire il cuore e la mente di Maria Elisabetta a valutazioni, emozioni e aspettative che sono state, poi, “terreno fertile” per la costituzione del Gruppo Folklorico “U REMBOMBU”. Con gli spettacoli messi in scena dal Gruppo, Maria Elisabetta Mannoni,

incamminandosi sui sentieri spettacolari, è andata sempre alla ricerca del “bello”: il bello come manifestazione del vero, una rete di certezze, comunque decifrabili e registrabili, che consentono allo spettacolo di essere proiezione di valori e verità; il bello come perfezione visiva capace di provocare una positiva risposta emozionale. Su queste direttrici, risulta particolarmente interessante l’impegno della Mannoni nella valorizzazione del dialetto come potenzialità espressiva dell’arte drammaturgica, anche attraverso la sua partecipazione attiva agli spettacoli teatrali messi in scena dalla compagnia “Mejo perdeli che trovalli” che ha fatto della parlata locale una vera e propria “enciclopedia” di saggezza popolare.



ALESSANDRO CREMONA

(Lombardia)

Nella provincia di Varese vi è un’intera famiglia che fa rima con il folklore lombardo e con il Gruppo Folklorico “BOSINO”, ovvero Alessandro Cremona, sua moglie Elena,

le figlie Elisa, Sara e Chiara, il fratello Mario, i nipoti Giulia e Francesco; una famiglia che, avvertendo il “dovere” di far conoscere le tradizioni popolari del proprio territorio, svolge una delle funzioni sociali più importanti di un nucleo familiare: la capacità di promuovere nella società il senso del legame con gli altri e, conseguentemente, il senso del bene comune. L’impegno della famiglia Cremona a vivere con gli altri, a condividere gruppo, ricordi e affetti, rafforza, in Alessandro, il legame con la comunità di Bobbiate, piccolo rione di Varese, offrendo a tante persone la capacità di raccontarsi artisticamente e umanamente e di raccontare la propria storia come storia facente parte, a sua volta, di altre storie. L’esperienza dei Cremona di Bobbiate e quella dello stesso Gruppo “Bosino” risultano essere, per tanti versi, “narrazioni speculari” a quelle di molti sodalizi della FITP che hanno avviato e, poi, continuato l’impegno nella ricerca e trasposizione scenica delle tradizioni popolari del proprio territorio attraverso “una catena generazionale di natura familiare”, intrecciando il proprio interesse culturale come se fosse un insieme di narrazioni interconnesse, senza il quale avremmo storie labili, sconnesse e indifferenti. Ed è in questo che consiste il vero senso della tradizione; il senso di

di Franco Megna

chi – come Alessandro Cremona - non esaurisce il proprio orizzonte nella propria vita e nel proprio io, convinto che la storia non nasce né finisce con il proprio sé, ma ci precede e sopravvive; certo che la visione tradizionale è sempre una visione olistica, comunitaria, l'incarnazione incessante di un "NOI".



FRANCESCO COCCARO (Campania)

Tutti gli impegni assunti da Francesco Coccaro, sia in ambito professionale quale dottore commercialista e Dirigente della sezione finanziaria della Provincia di Salerno, sia quale Dirigente dell'Associazione Folklorica "A SPIGA ROSSA" di Petina, sono stati indirizzati a promuovere sempre il benessere della sua comunità, in una visione di integrazione profonda tra ambito lavorativo e ambito associativo; un'integrazione che si basa sulla sostanziale unitarietà antropologica della persona che è al contempo lavoratore e centro di relazioni sociali. In particolare, in ambito della promozione e valorizzazione dei beni etnografici del borgo di Petina e dell'intero territorio degli Alburni, Francesco Coccaro ha saputo mettere in primo piano, con la realizzazione della "Sagra delle Fragole", abbinata

al Festival del Folklore, elementi condivisi di storia e appartenenza, facendoli diventare campo di interazione, locale e internazionale, di socialità e di espressività. Con il riconoscimento assegnato a Coccaro, la FITP intende evidenziare l'importanza del recupero del valore del popolo nel suo momento di festa, inteso come spazio dell'anima, luogo di riflessione e confronto culturale e interculturale; spazio dove può ben operare l'attività associazionistica di un Gruppo Folklorico che, come nel caso della riproposta di una festa o sagra popolare - come quella "delle fragole" - vive un sentimento festivo comunitario nella riappropriazione ultima e originaria del rapporto con l'ambiente e la natura.



PIETRO PELLEGRINO (Sicilia)

In Pietro Pellegrino la ricerca etnografica sembra intrecciarsi, in maniera significativa, con la letteratura. In ogni sua presentazione afferente lo spettacolo di trasposizione scenica delle tradizioni popolari siciliane, prima con il Gruppo Folklorico "Lilibetano" e, dal 1984, con il Gruppo Folklorico MARSALA ANTICA - sodalizio che ha visto lo stesso Pellegrino tra i soci fondatori - il dato antropologico si presta al

coinvolgimento letterario, percorrendo un terreno di ispirazioni comuni e suggestioni reciproche. Questa tendenza gli deriva, da un lato, dal suo corso di studi universitari e dalle frequentazioni avute con i professori Aurelio Rigoli e Antonino Buttitta, dall'altro dalla sua professione di proprietario dell'antica libreria "Pellegrino" di Marsala, diventata, per oltre 50 anni, cenacolo e luogo di incontro per intellettuali siciliani, ricercatori ed artisti. La connessione tra antropologia e letteratura, porta, poi, Pellegrino a riconsiderare, in maniera significativa, il modo attraverso il quale il Gruppo Folklorico "racconta", con il suo spettacolo, le tradizioni popolari del proprio territorio. Mette così in scena, con il Gruppo "Marsala Antica", attraverso suggestive rappresentazioni, da lui chiamate "quadri viventi", un sapere poetico dove l'enunciazione vale quanto l'enunciato, dove il canto, la danza e la musica della tradizione siciliana alimentano costantemente il dato empirico e diventano emozione e bellezza.



GIOVANNI DI BIASE (Molise)

Giovanni Di Biase, il padre Michele, le figlie Federica e Michela: tre generazioni che impersonano il presente, il passato e il futuro; metafora di

una storia familiare contrassegnata dalla passione per la musica folk che, aldilà del valore culturale ed artistico, assume un significato identitario, una “geo-grafia” del territorio di Baranello, una rappresentazione/evocazione di un’intera comunità.

Infatti, Giovanni Di Biase e la passione innata per la sua fisarmonica, interesse ereditato dal padre Michele, apprezzato fisarmonicista e “animatore” di tutte le feste popolari di Baranello, sembrano un perfetto binomio impegnato a “raccontare la memoria viaggiando nei ricordi”; danno quasi l’impressione di un “paesaggio di immagini e suoni che diventano custodi del tempo”; un percorso tra relazioni umane e ricordanze, parti integranti dell’antropologia: Antropos e Logos; un viaggio che, nel 1974, ha portato Giovanni Di Biase ad essere uno dei fondatori del Gruppo Folklorico “LE BANGALE”.

Le trasposizioni sceniche del Gruppo (oggi Compagnia di Cultura Popolare), diventano, così, quadri di ricordi che entrano nella memoria per abitarla senza rimpianti o anacronistiche nostalgie, nella consapevolezza che le tradizioni – come dice Claude Debussy - “...sono esistite, ed esistono tuttora... Il loro conservatorio è il ritmo eterno del mare, il vento tra le foglie, e mille piccoli rumori percepiti con attenzione, senza mai ricorrere a trattati arbitrari”.



GASPARE MANCUSO
(Calabria)

L’attività artistica di Gaspare Mancuso nel settore della ricerca e trasposizione scenica delle tradizioni popolari calabresi, abbinata a quella professionale di prestigioso Dirigente Medico, può essere “raccontata” come l’etnografia di una passione che vuole studiare le emozioni quotidiane come “valori patrimoniali”; valori ed emozioni che, da cinquant’anni, dalla costituzione del Gruppo Folklorico “CANTERINI DI SERRASTRETTA”, hanno influenzato, e continuano ad influenzare, la vita sociale, culturale ed emozionale di un’intera comunità. Lo studio delle scienze mediche, la passione per la ricerca etnografica e l’amore per la Sua Serrastretta sono stati, in Gaspare, un unico e comune mezzo espressivo, ove egli riversa e mette a frutto non solo le conoscenze acquisite, ma anche la sensibilità esercitata nei diversi ambiti del suo sapere, accomunati dalla straordinaria attenzione di un professionista e di un cantore divenuto, così, strumento raffinato del proprio fare scientifico, narrativo e poetico.

Gaspare Mancuso diventa, quindi, un “modello” da imitare per quanti, rifiutando le retoriche lamentele del

“tempo che manca” o del “tempo che ci vorrebbe”, desiderano coltivare, con successo, il lavoro e la passione: il lavoro come luogo della responsabilità e del sacrificio, la passione come luogo del sogno e del bello, dove – tra l’altro - si coltivano rapporti umani, spirito di appartenenza e solidarietà.



GIANNI ORRÙ
(Sardegna)

Gianni Orrù, da cultore di storia e tradizioni popolari della città di Quartu Sant’Elena, consapevole che le tradizioni popolari, per definirsi tali, debbano essere portate a conoscenza di tutti, in particolare delle giovani generazioni, ha orientato il suo impegno lungo due direttrici: da un lato la direzione artistica del Gruppo “CITTA’ DI QUARTU”, a lui affidata da Luigi Cabras, tra i padri fondatori della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, e l’organizzazione dello storico Festival “Sciam-pitta”, dall’altro la ricerca storica ed etnografica con la relativa rilevanza culturale dell’oralità che diventa cassa di risonanza e strumento didattico attraverso la sua opera di scrittura e pubblicazione degli atti. Infatti, con il volume “Le analogie del San Giovanni a Quartu e il rituale fenicio punico del Sardus

di Franco Megna



Pater o Adone Babbay” del 1981 e, successivamente, con il volume del 1991 “I costumi di Quartu S. Elena”, Gianni Orrù, seguendo le fasi proprie della ricerca etnografica, ovvero il momento della raccolta, il momento dell’analisi e il momento della scrittura, ha permesso alle sue ricerche di non rimanere “prigioniere” del vissuto di pochi, ma divenire “documento” e “patrimonio” a disposizione di quanti, soprattutto in ambito scolastico, sono impegnati a conoscere la storia del proprio territorio come chiave di interpretazione del presente.

La FITP evidenzia, a riguardo, come Gianni Orrù sia stato, in Italia, uno dei primi fondatori di un Gruppo Folklorico composto da bambini, iniziativa - ormai diffusa in tutte le regioni italiane - che consente a tanti ragazze e ragazzi di “mettere

in scena” le tradizioni popolari ludiche che - con giochi, canti e danze - caratterizzano, in modi e forme differenti, le tradizioni popolari dei diversi territori.



ONOFRIO RITELLA

(Puglia)

L’attività artistica e associativa che Onofrio Ritella, da quasi sessanta anni, svolge all’interno del Gruppo Folklorico LA MURGIA, fa tornare alla mente una frase di don Giusani che, discutendo di tradizione, ebbe a dire “la prima giustizia verso

la dignità dell’educazione e, quindi, verso la dignità di una cultura è la libertà di valorizzare la propria tradizione”. La riproposta di feste popolari con le musiche, i canti ed i balli caratterizzanti un’intera comunità, ma, anche, la piazza, il vicinato, le processioni, i racconti “di un tempo”, diventano, allora, conoscenze, saperi e memorie che restano nella ciclicità del tempo, solcano le epoche e le età e diventano manifestazioni di consapevolezza. Proprio con questa consapevolezza, possiamo ben dire che l’impegno profuso da Ritella e dal suo Gruppo diventa, per il suo borgo, un formidabile esempio di coesione sociale e di partecipazione civica; in fondo “un paese vuol dire non essere soli”, come sosteneva Cesare Pavese. Onofrio Ritella, oggi Presidente de “La Murgia” e Consigliere Naziona-

le della FITP, è stato un eccellente cantore che, con esecuzioni prive di ogni artificio vocalistico e ricche di estro interpretativo, ha dato voce ai “luoghi del cuore delle sue Murgie”; canti e nenie che sono volti e immagini della sua gente, preghiere e sussulti dell’anima, grida di lotta e protesta, mani rugose che accarezzano le guance, gonnelle nere che odorano di terra, panni bianchi stesi al sole e, soprattutto, tracce sfumate che tornano nitide con la costante presenza di un mondo pulsante che ancora anima le “gnose” di Noci.



GIUSEPPE STELLA

(Basilicata)

È uno dei personaggi che fanno bene ad un paese: vivace, espansivo, la battuta pronta, amante della buona compagnia, fisarmonicista “per passione” grazie a nonno Antonio, anima musicale, da molti anni, del Gruppo Folklorico LU CHICCHIRICHI. Peppino e la sua fisarmonica sembrano essere un tutt’uno; insieme sembrano diventare un mezzo per creare un ponte tra le tradizioni del passato e la realtà del presente e del futuro e per far conoscere al pubblico la bellezza e la ricchezza della musica di tradizione orale di Viggiano e dell’intera Val d’Agri. In particolare, Peppino Stella, nella ri-

proposta di alcune melodie tradizionali, ha saputo rivisitare e focalizzare l’impianto armonico-melodico non tanto per diluire il concentrato popolare insito in esse, quanto per poterlo sapientemente esaltare, per portare meglio in superficie la “nobiltà” di quell’humus, di quella aderenza alla vera e genuina “umiltà” della quale sono intrisi alcuni brani riproposti dal Gruppo. La fisarmonica e l’organetto di Stella hanno, anche e in più occasioni, animato i momenti conviviali della stessa Federazione Italiana Tradizioni Popolari, trasmettendo sempre la gioia di fare musica insieme, che è la prima regola che deve manifestarsi in chi affronta il repertorio della musica popolare, poiché, cantando e suonando, vi è, in ogni circostanza e qualsiasi ambiente, una patina di felicità, quella di essere consci di esprimere le proprie emozioni e il sentimento di una comunità alla quale si appartiene.

Solo con questa emotività che riesce a trasmettere Peppino Stella, “la musica popolare – come scrive Francesco Guccini nel suo volume “il Dizionario delle cose perdute” – non è la traccia sbiadita di un lontano passato, ma un’arte vitale sullo sfondo del tempo”.



"Un omaggio alla tradizione e alla cultura lucana: emozioni e suggestioni nella serata dedicata al Folklore"

Alla suggestiva cerimonia, presentata con grande professionalità da Nino Graziano Luca e Gloria D’Agostino e curata nei minimi particolari dallo staff del Gruppo Folklorico “Lu Chicchirichi”, erano presenti, oltre al Sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala e al Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata, On. Carmine Cicala, il Presidente della Fitp, G. Bonifati - il Presidente della Consulta Scientifica, F. Caruso - il Segretario Generale e Vice Segretario, F. Megna e S. Merrino – gli Assessori della Giunta Federale Bonventre, Castrilli, Marino, Scolaro e Giuliano Ierardi, ottimo “padrone di casa” – il Tesoriere e Vice Tesoriere FITP, T. Rinaldo e F. Fedele - il Presidente del Collegio Sindacale della Federazione, G. Cannas, oltre a molti Consiglieri Nazionali e Presidenti dei Comitati Regionali e Provinciali della Federazione Italiana Tradizioni Popolari.

La serata è stata accompagnata da suggestivi intrattenimenti artistici, rappresentativi di Viggiano e dell’intero territorio lucano e da componimenti, musicali e letterari, dedicati all’universo femminile in occasione della “Giornata Internazionale della Donna”: componimenti non solo piacevoli all’ascolto, ma da incastonare come pietre preziose nella miniera del tempo.

Viggiano

di Giuliano Ierardi

Tra tradizione musicale e devozione Popolare Un'intramontabile ospitalità per la FITP

Pochi mesi dopo i festeggiamenti dei **50 anni di attività** del gruppo folk viggianese "**Lu Chicchirichi**", nell'estate dell'anno scorso, la piccola cittadina di Viggiano ha avuto l'onore di ospitare, per la prima volta in Basilicata, uno degli eventi nazionali organizzati della FITP. Proprio in questo borgo lucano l'8 e il 9 marzo, con l'impegno del gruppo del presidente **Ierardi** ed il supporto entusiasta dell'amministrazione comunale e del sindaco **Cicala**, si sono tenute le manifestazioni "**Madri e Padri del folklore, personaggi benemeriti della FITP**" e la "**Rassegna di musiche e canti folklorici ed etnici**"

e Ottocento, esportarono la musica viggianese nel mondo. Particolarmente nota era la loro abilità di suonare una particolare arpa portativa detta "**arpicedda**". Se ne trova testimonianza anche nelle parole che **Pascoli**, commissario di esame dell'allora convitto Silvio Pellico, scrive il 26 luglio del 1884 al **Carducci** "Il paese non è grande, ma nemmeno piccolo; l'aria ottima; pittoreschi i dintorni; le rovine di Grumentum a pochi passi; arpeggiamenti per tutto, che fanno di Viggiano l'**Antissa della Lucania**" paragonando questo piccolo centro della Basilicata alla cittadina greca nota per i suoi suonatori di cetra. Ma la tradizione non è legata solo all'arpa, si pensi anche al flautista **Leonardo De Lorenzo**, a liutai quali **Salvi** (arpe), **Reale** (violini) o **Belviso** (zampogne). Recente la notizia per cui **Billie Joe Armstrong**, front man dei "**Green Day**" band punk rock di fama mondiale, ha di fatto trisavoli viggianesi, e che ironia della sorte, fosse di origini viggianesi anche il suo maestro di canto! Viggiano oltretutto è anche "**Città di Maria**" si conserva infatti l'effigie della Madonna Nera del Sacro Monte di Viggiano Regina e Patrona delle genti lucane: quale luogo migliore del piccolo borgo per ospitare l'incontro "**Canti di de-**

Una scelta non casuale questa, in quanto Viggiano è "**Città della musica**". La ricca tradizione musicale della comunità lucana infatti affonda le radici nella storia del paese, nell'antica attività dei musicanti girovaghi che, tra Settecento





vozione. Percorsi tra etnomusicologia e religiosità popolare”? Vale la pena soffermarsi sulla mattina di sabato 9 marzo, quando il presidente **Bonifati**, ha moderato gli interventi della Prof. **Fulvia Caruso**, presidente della consulta scientifica, dei Prof. **Enzo Vinicio Alliegro** e Prof. **Nicola Di Lecce**, con presenza attenta e partecipe di una rappresentanza delle scuole secondarie inferiori e superiori del paese. Terminato il dibattito successivo agli interventi degli esperti, presso il teatro Miggiano, ha fatto seguito un tour del paese organizzato per i membri dei gruppi folk provenienti da tutta Italia, che hanno visitato il centro storico del borgo accompagnati da guide preparate e cordiali. Impossibile in queste particolari giornate non dedicare un spazio alla figura della donna, occasione per la quale è stato, indetto anche un concorso presentato come mostra fotografica dal titolo **“Donne. Tradizioni e antichi saperi”**, che è arrivato a contare 19 foto in gara, più altre 15 fuori gara. Alla conclusione della kermesse non sono mancati apprezzamenti al presidente **Ierardi** e a tutto il gruppo **Lu Chicchirichì** per la buona organizzazione e la genuina ospitalità, ai quali ha fatto eco la soddisfazione dell'amministrazione comunale

lieta dell'atmosfera gioiosa e accogliente creatasi, con sonorità armoniose ed eterogenee, riallacciate a voci umane, soprattutto di persone mature che ci hanno fatto immergere nel **“bel tempo che fu”**, a tal punto da rinnovare al più presto la volontà e l'auspicio di poter ospitare nuovamente la FIPT e le sue importanti manifestazioni. Anticipando di qualche giorno il sopraggiungere della primavera e il cinguettio degli uccellini la federazione ha portato a Viggiano suoni e colori, che dalle pietre delle case e dei vicoli di Viggiano sembrano riecheggiare delle splendide e gradevolissime musicalità, che tanto hanno dato lustro alla piccola cittadina nel mondo, dandole la possibilità di prendere sempre più consapevolezza della notevole eredità culturale di cui è depositaria.



.....

L'armonia di Viggiano: dove la musica e la devozione si fondono in un'esperienza unica



Viggiano

di Rocco Nigro

Viggiano sotto i riflettori per due importanti manifestazioni nazionali della FITP

Uno dei momenti più attesi, dopo la prima serata riservata alle persone benemerite del mondo delle tradizioni popolari, è stata la **“Rassegna di musiche e canti folklorici ed etnici”**. La seconda, effervescente ed entusiastica, serata che ha visto alternarsi sul palco, presso il locale palazzetto dello sport, colorati e diversificati gruppi folklorici ed etnici, provenienti da tutta Italia.

La lunga ma gradevolissima serata, promossa dalla FITP e organizzata dal Gruppo Folk Viggianese con il contributo del **Comune di Viggiano**, è stata magnificamente condotta sul palco da un duo di grande e coinvolgente professionalità e simpatia: da una parte il valente, trascinate e celebre presentatore **Nino Graziano Luca**

e dall'altra la sempre gentile, accattivante e precisa **Gloria D'Agostino**, voce già presente e ufficiale negli ultimi anni delle manifestazioni in terra Lucana del Gruppo Folk Viggianese. Dopo il saluto del presidente Bonifati e dell'emozionato Sindaco **Amedeo Cicala**, è stato

il gruppo di casa che, cantando **“Fiore di Lucania”**, e ballando sul trascinate ritmo della **“Tamburellata”**, ha dato il via alla serata.

Tra le più partecipate edizioni di sempre ha visto susseguirsi sul palco **ben 15 gruppi diversi**. Per la categoria **“musiche folkloriche”** erano presenti il

gruppo folklorico **“I canterini di Serrastretta”** (Calabria), gruppo folklorico **“I f'st'nidd”** (Basilicata), il gruppo folklorico **“Li fainzar”** (Basilicata), il gruppo folklorico **“Bosino”** (Lombardia), la compagnia di musica popolare meridionale **“Antiqua giostra”** (Campania), il gruppo folklorico **“I figli dell'Etna”** (Sicilia), il gruppo folklorico **“U rembambu”** (Lazio), il gruppo folklorico **“Pro loco di Castrovillari”** (Ca-

labria) ed il gruppo **“Pentria folk”** (Molise); e ancora per la categoria **“musiche etniche”** si sono avvicendati l'associazione culturale **“Amarimai”**, il gruppo di musica etnica popolare **“Balano'ò** (Calabria), il gruppo di musica etnica **“Kantara”** (Basilicata), **“Massimo Ferrante”** (Calabria); il gruppo musicale **“Ambasciatori**



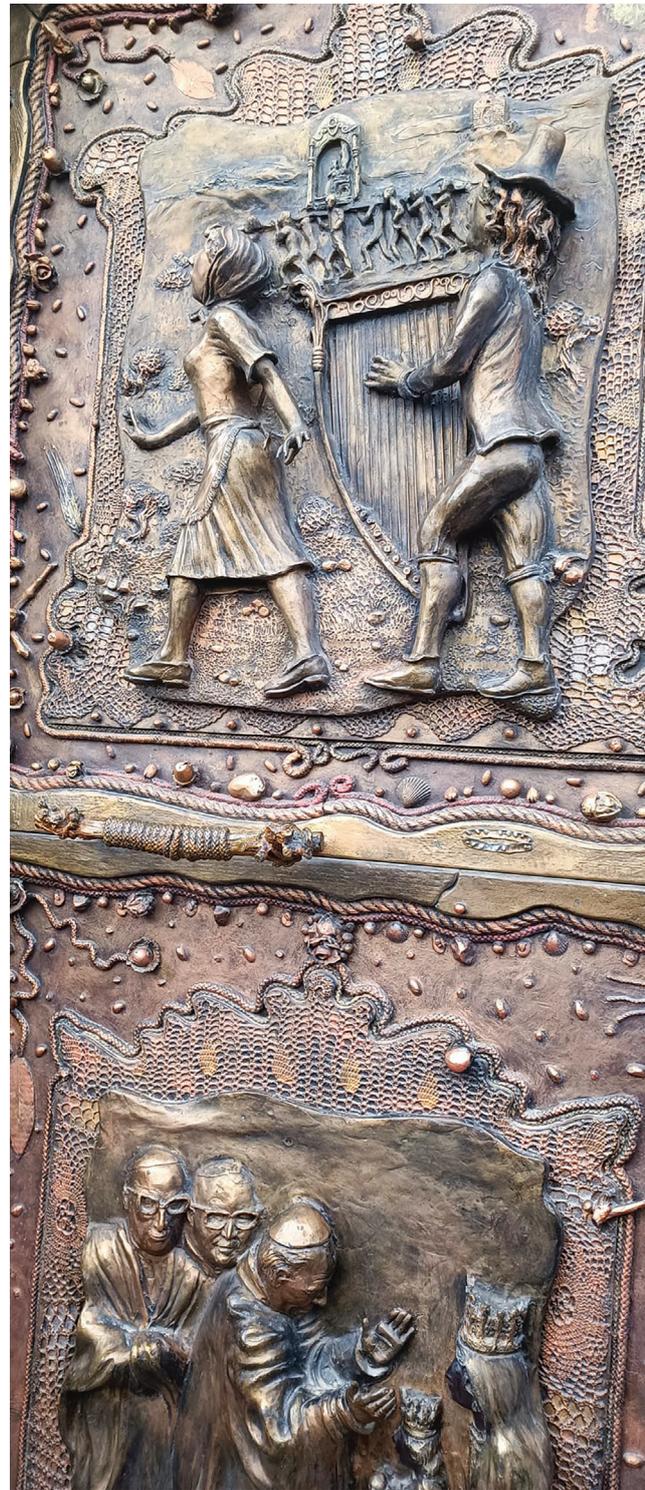


lucani” ed il gruppo folklorico “Cantustrittu” (Sicilia). Il parere della giuria è stato chiaro ed univoco: tutti i gruppi hanno portato in scena esibizioni degne di nota. Ma si sa, un concorso ha bisogno di vincitori. Tra le canzoni folkloriche ha spiccato, sulle altre, la performance del gruppo folk “i figli dell’Etna” che ha rappresentato “Lu tristi casu di la baronessa di Carini”; per le canzoni etniche i giudici hanno premiato il brano “Matarrese grottesca” interpretata dal gruppo lucano “Kantara”. In questa edizione, il premio IOV Italia, per l’esecutore di brano musicale con strumento tradizionale è stato assegnato a Pasquale Ranuio del gruppo “Balano’ò”, e alla sua chitarra battente. **Egidio Tucci**, componente degli “Amarimai”, con la sua inseparabile zampogna, è stato riconosciuto miglior musicista della manifestazione tanto da aggiudicarsi il Pre-

mio Merrino. Per tutti gli altri partecipanti non sono mancati incoraggiamenti e suggerimenti per migliorarsi. Le esibizioni musicali, succedutesi nelle due ore abbondanti di questo pirotecnico spettacolo, hanno entusiasmato il gremio pubblico di sonorità, voci, costumi, ricordi, atmosfere

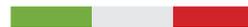


e presenze di un mondo passato che sembrava essere scomparso, invece, grazie alla splendida musica e al continuo studio dei vari gruppi folk, è stato riproposto divenendo sempre ancor più vivo e attuale, come espressività delle varie culture popolari, che mai moriranno!



.....

L'armonia di Viggiano: dove la musica e la devozione si fondono in un'esperienza unica

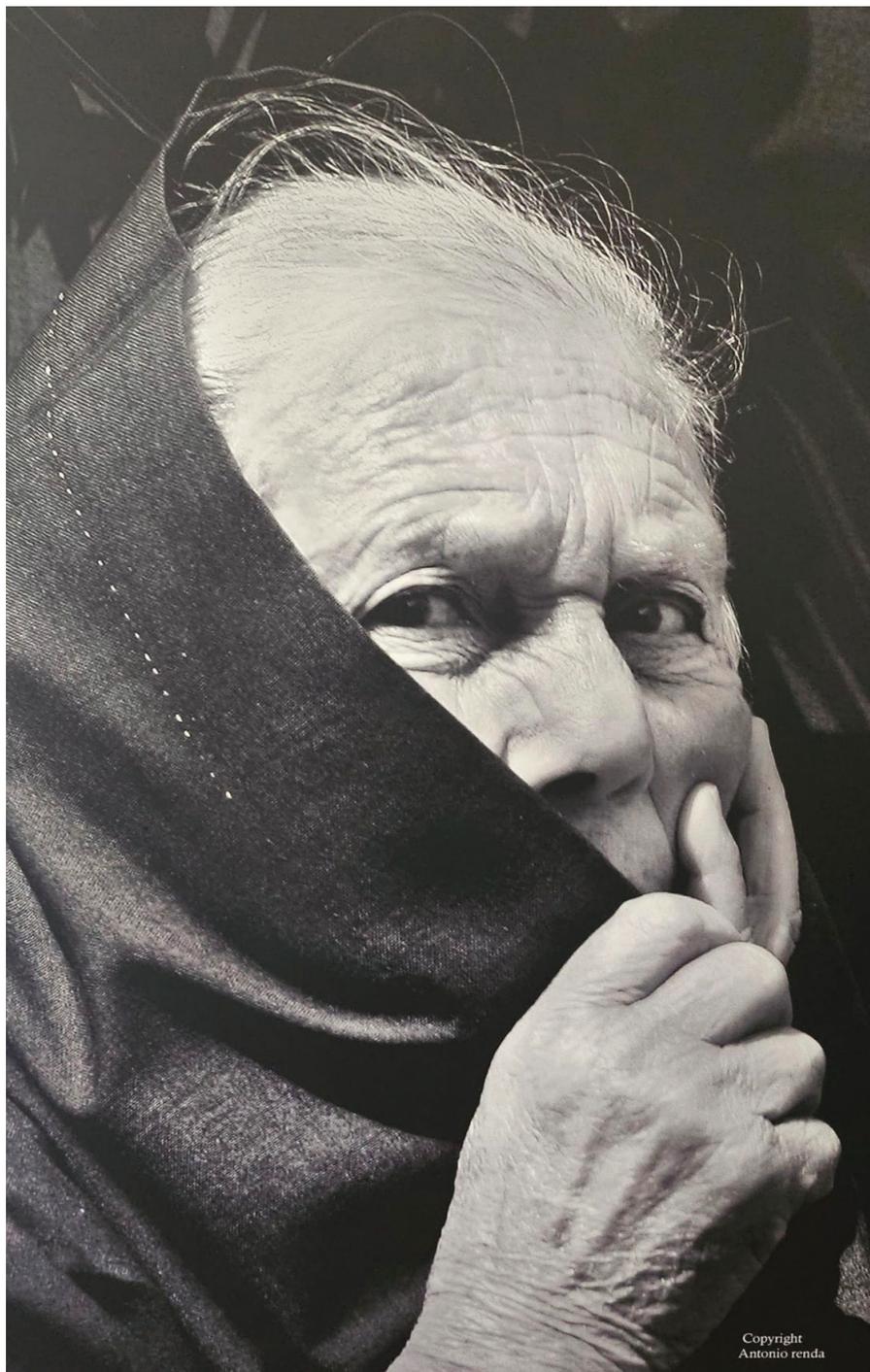


Viggiano

di Teissere Lòme

**Il ruolo femminile al centro
della mostra fotografica
di Teisser Lòme**

.....
***La mostra
fotografica
organizzata
a Viggiano
durante l'evento
della F.I.T.P. ha
esplorato il ruolo
delle donne nelle
tradizioni e negli
antichi saperi***



Copyright
Antonio renda



Nel variegato contenitore culturale organizzato dalla F.I.T.P. a Viggiano nei giorni fra 8 e 9 marzo, in concomitanza con la prima tra queste, cioè la giornata internazionale delle donne, è stata analizzata l'importanza della figura femminile nell'ambito delle tradizioni e degli antichi saperi attraverso l'allestimento di una ricca e interessante mostra fotografica. Grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale di Viggiano, le fotografie, in bianco e nero e a colori, sono state esposte presso le sale dell'ex mercato coperto, luogo già sede di diverse mostre, di cui una permanente dedicata alla **Madonna Nera di Viggiano**. Tra la altre, vale la pena segnalare anche la mostra dedicata ad una grande figura femminile del '900: la **poetessa Alda Merini**. All'inaugurazione hanno presenziato, in rappresentanza della federazione italiana tradizioni popolari, il presidente Bonifati, il segretario Megna e la neo-presidentessa della consulta scientifica Prof.ssa Caruso. A fare gli onori di

casa il presidente del gruppo folk viggianese ed assessore nazionale Ierardi, il vice Sindaco Paolo Varalla, l'assessora alla cultura Pugliese ed il presidente del consiglio regionale, Carmine Cicala. Dalle foto esposte, si evince come in passato la figura femminile fosse relegata principalmente a mansioni dedite alla cura della famiglia, all'educazione della prole e alla gestione del focolare. Ruoli che, sebbene la cultura in cui siamo immersi rende a considerarli di secondo piano, richiedevano ugualmente uno sforzo notevole. Guardando le foto, è emerso quanto il ruolo della donna sia enormemente evoluto, ma resta ancora ancorato a questi oneri di cura poco valorizzati e apprezzati, poco remunerati e soprattutto dati per scontati, e che faticano a coesistere con le attuali aspirazioni e aspettative che la donna rivendica, al pari degli uomini. Tutte le immagini sono state valutate e selezionate per partecipare al conferimento di un premio. La foto che ha messo d'accordo tutta la giuria è stata "il silenzio".

.....

Rivivere il passato, celebrare il futuro: donne e tradizioni a Viggiano





Canti di devozione

Percorsi tra etnomusicologia e religiosità popolare il tema dell'incontro svoltosi a Viggiano

A Viggiano nell'ambito della "Rassegna di musiche e canti folklorici ed etnici" e "Padri e madri del folklore" manifestazioni annuali di carattere nazionale organizzate dalla Federazione Italiana tradizioni popolari, si è tenuto presso il **Teatro Francesco Miggiano**, un importante incontro dibattito dal tema: Canti di devozione: percorsi tra etnomusicologia e religiosità popolare. E non poteva esserci argomento più appropriato considerato che Viggiano è la terra della Madonna Nera Regina

della Lucania e cuore pulsante della devozione religiosa di questa regione e di quelle circostanti. Ha introdotto l'incontro il presidente del gruppo folk Giuliano Ierardi, assessore nazionale della F.I.T.P. e Deus ex machina della Rassegna che dopo aver spiegato le motivazioni del dibattito, ha dato la parola al Vicesindaco di Viggiano **Paolo Varalla** che ha ringraziato il Presidente della FITP **Gerardo Bonifati** per aver scelto Viggiano come sede della Rassegna e ha



spiegato che l'Amministrazione Comunale ha creduto dal primo momento e ha voluto investire nella promozione di questo evento, perché crede fortemente valorizzazione del patrimonio culturale e identitario. Moderatore dell'incontro la più alta carica nazionale della FITP il presidente Gerardo Bonifati ha salutato i numerosi presenti al convegno, sottolineando l'importanza della partecipazione di tanti giovani, infatti oltre ai gruppi partecipanti alla Rassegna,

erano presenti molti allievi del Liceo Classico e del Liceo Psicopedagogico ed una classe dell'Istituto Comprensivo di Viggiano. I giovani, ha dichiarato Bonifati, devono essere i fautori della tutela del patrimonio immateriale, della difesa della Cultura Popolare, e per questo motivo, è indispensabile che la Consulta scientifica della FITP si faccia guida dei gruppi folklorici ed etnici della federazione, e sia faro per i molti giovani che si avvicinano alle tradizioni popolari. Dopo

l'intervento del presidente Bonifati, si è entrati nel vivo del seminario con il prof. Di Lecce che, visto la presenza di bambini di una classe della scuola primaria di Viggiano, ha introdotto il discorso sul canto popolare prima e sulla religiosità popolare poi, facendo ricorso ad una dimensione ludica e un'interazione attiva con i bambini, che coinvolti nel racconto-gioco, hanno mostrato una crescita motivazionale e soprattutto un ruolo attivo e non da ascoltatori passivi anche

di Nicola Di Lecce

quando gli argomenti sono risultati impegnativi.

Di grande rilevanza etnomusicologica è stato l'intervento della prof.ssa **Fulvia Caruso** (presidente della consulta scientifica e docente di Etnomusicologia presso l'Università di Pavia), che facendo eco alla manifestazione "**Padri e Madri del Folklore**" tenutasi il giorno precedente "8 marzo" in cui molto spazio è stato dedicato alla donna, ha introdotto il suo intervento partendo dalla riflessioni sulla antica questione dei generi:-

Se per tantissimo tempo, l'etnomusicologia ha dato scarsa attenzione alle questioni di genere, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso gli etnomusicologi hanno invece considerato essenziale considerare il "genere" per comprendere, descrivere ed interpretare una specifica cultura musicale.

Le premesse teoriche di questi studi partono dalla distinzione tra la realtà biologica del sesso e la categoria culturale del genere. Cioè i comportamenti ai quali veniamo educati nell'arco della vita.

Di fatto, i ruoli del genere influiscono in modo massiccio sui comportamenti musicali in tutto il mondo. Primo fra tutti che in ogni tradizione musicale nel mondo alcuni repertori sono di appannaggio femminile e altri di appannaggio maschile. I ruoli possono anche cambiare in base alla classe d'età, come avviene nell'Alto Atlante alla danza ahwaš: gli uomini prendono sempre parte, mentre le donne partecipano in base a norme variabili



da tribù a tribù, legate proprio alla fascia di età e all'essere nubili o sposate.

Quello che sembra universalmente appannaggio delle donne sono le ninne nanne, come è stato riscontrato in tantissime tradizioni musicali diverse nel mondo.

Rimandando in Italia, mi piace citare, continua la prof.ssa Caruso, lo studio di **Tullia Magrini** sulla ballata al Femminile. Di questo repertorio esistono diverse pratiche esecutive maschili e femminili in base agli obiettivi e significati diversi per uomini e donne che questo repertorio porta con sé.

Quelle al femminile erano molto diffuse, come attestano le ricerche del **Nigra** (che ha realizzato la più importante raccolta di ballate del nord Italia nel XIX secolo). Le ballate erano eseguite da donne in piccoli gruppi, così da trasmettere attraverso il canto valori e modelli di comportamento, riflessioni sulle strategie appropriate da seguire nelle relazioni con gli uomini, sviluppare attività immaginative

.....

l'incontro si è concluso con la benedizione per tutto il mondo del Folklore



e costruire le proprie rappresentazioni della vita e del mondo. Era in definitiva lo strumento più importante che aveva la donna per riflettere su se stessa, sul suo rapporto con la società e per costruire la propria identità

Anche tra i repertori legati al mondo del lavoro abbiamo numerosi casi di canti al femminile. L'esempio che mi è subito venuto in mente, dato che lavoro per l'Università di Pavia, sono i canti delle mondine, le mondariso. Nei periodi di lavoro della monda giovani donne si radunavano nei luoghi delle risaie a tutta la pianura padana e condividevano canti sia durante il lavoro che dopo il lavoro.

Un ultimo caso cui vorrei porre l'attenzione è quello della religiosità popolare. Anche in questo ambito tantissime ricerche attestano quanto le donne abbiano specifici spazi e repertori. Un caso emblematico è quello della Desolata che viene eseguita ogni anno a **Canosa di Puglia** per la processione del Sabato Santo da centinaia di donne velate. Esempio straordinario di tanti pianti per la morte di Cristo che ancora oggi possiamo incontrare nel centro-sud Italia e che affiancano o sostituiscono i rituali della Settimana Santa che vedono gli uomini protagonisti. Un esempio dalle mie ricerche è quello della processione del **Giovedì Santo a Latera (VT)**, che un tempo veniva eseguito dalle sole donne.

Anche quando le espressioni di fede e devozione sono eseguite da uomini e donne insieme, le donne hanno spesso un ruolo centrale nella trasmissione e nell'esecuzione dei canti. L'ho sperimentato io stessa nella ricerca che ho realizzato sul pellegrinaggio alla **Santissima**

Trinità di Vallepietra, in provincia di Roma.

Durante il viaggio, ma soprattutto nell'avvicinamento al Santuario, ogni compagnia di pellegrini esprime la propria devozione attraverso l'esecuzione di una piccola quantità

in cui il personale non esiste più. [...] oltre il discorso spirituale c'è un discorso di campanilismo di paese. Non tende a sovrastare gli altri per altri motivi, però, è solo per fede. Bisogna contraddistinguersi nell'espressione della fede.

gli umani si servono per fare alcune cose. Gli umani non sono l'unica specie che canta, ci sono degli uccelli canterini. Che cosa fanno gli uccelli quando cantano? Fanno richiami d'amore, cantano quando devono inviare un messaggio a un



di canti. In particolare, i pellegrini eseguono la "Canzoncina in lode alla Santissima Trinità". Questa canzone narrativa viene suonata almeno dall'inizio del secolo scorso. Può essere eseguita in eterofonia, in monodia o in polifonia, solo con voci o con voci accompagnate da strumenti. Ogni compagnia la adatta ad una versione peculiare, rappresentativa della compagnia stessa. Questo serve a rendere allo stesso tempo la propria versione compatta e diversa da quella degli altri. Con le parole di uno dei musicisti che ho intervistato: In quel momento ci sono solo io Compagnia, il mio gruppo, anche se ci sono altri. È tutta una massa fusa

Lemozione e la fede ti può far perdere, il canto ti riporta sulla strada, a ritrovarti e riprendere l'atteggiamento devozionale giusto. Dopo l'intervento della prof.ssa Caruso è stata la volta del prof. Enzo Vinicio Alliegro (docente di Discipline Demo-etnoantropologiche del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli). Il Prof. Alliegro rifacendosi all'intervento della Prof.ssa Caruso si è soffermandosi sull'importanza dei canti e su cosa ci permettono di capire i canti. Il canto rappresenta la capacità degli umani di produrre un qualche cosa che abbia un valore culturale, uno strumento di cui

altro uccello. Ci chiediamo chi ha insegnato a un merlo, oppure a una poiana quel determinato verso, certamente nessuno, è iscritto nel loro codice, queste specie umane imparano dal proprio DNA, seguono un meccanismo innato segnato dalla genetica. La differenza significativa tra umani ed uccelli sta nel fatto che quando gli umani vengono al mondo non sono capaci di intonare nulla che abbia senso, emette dei versi, ma privi di senso. La differenza è quindi che gli umani producono delle vocalizzazioni a cui gli stessi umani danno un determinato senso. E' stato scoperto che quando i bambini vengono al

EVENTI

di Nicola Di Lecce

mondo i loro suoni sono culturalizzati, cioè il bimbo che è stato nel grembo materno di una mamma africana piange in maniera leggermente diversa rispetto a un bimbo europeo, perché ha avuto modo di entrare in contatto con sonorità diverse. Quindi il gemito iniziale, è il gemito di un istinto o l'esito di una forma di contatto con la mamma? In realtà è l'uno e l'altro. Quando veniamo al mondo emettiamo un gemito che si colora di tutta una serie di connotazioni culturali, perché il bimbo è nato in un particolare ambiente.

Poi il prof. **Alliegro** si è soffermato su un argomento di estrema importanza come il canto ci fa capire che siamo in una società molto, ma molto violenta che decide per ciascuno che cosa deve entrare nel cervello. Siamo stati bersagliati da una settimana dal Festival di Sanremo e tutti noi in sala conosciamo e sappiamo intonare la canzone che ha vinto, "La noia", ma non sappiamo intonare la canzone



dedicata dalle vostre madri dalle vostre nonne alla Madonna, quella canzoncina deve stare sui nastri degli etnomusicologi e si deve ascoltare nel convegno specialistico riservato a pochi esperti, perché noi dobbiamo diventare consumatori di merce, e quella è una merce, è un prodotto che costa e si acquista, tutto quello che riguarda i nostri nonni, i nostri genitori deve essere cancellato. Il Festival di Sanremo come molti altri eventi simili hanno una funzione: mettersi a servizio del capitalismo, che in questo caso è un capitalismo musicale che ha come funzione quella di cancellare tutte le forme di produzione culturali locali. Ecco perché ben vengano i gruppi folk che cercano dal basso di reagire a questo nuovo linguismo, cioè una lingua unica quella della canzone dei grandi gruppi industriali, la Mango ha vinto all'interno di un circuito fatto da grandi capitalisti in cui ci sono azioni, capitali finanziari e l'esito è la sfogliazione la perdita dei valori culturali. Che possono fare i gruppi folk in questo scenario? Due sole cose: una è ritirarsi dalla scena, e questo è quello che non ci auguriamo mai, l'altra è accettare in maniera intelligente la sfida, come diceva il presidente **Bonifati**, recuperiamo le tradizioni e le restituiamo in forma narrativa di spettacolarizzazione. Ma vale davvero la pena salire sul palco e sfidare i grossi gruppi industriali, o piuttosto bisogna riscendere dal palco e riconquistare le strade, riconquistare le aie, si apre un dibattito che non possiamo ora affrontare, però

la questione è questa, da una parte c'è Golia la grande industrie dello spettacolo e da una parte le altre cose.

In conclusione il prof. Alliegro ha chiuso sottolineando che questo convegno non è il Festival di Sanremo, ma sta mettendo a fuoco che la musica e il canto possono assumere forme diverse, ma c'è un potere politico che decreta quale sono le forme che devono essere in qualche modo apprese e diffuse. I gruppi e la federazione si stanno difendendo rispetto a questa omologazione culturale, se non ci fossero i gruppi folkloristico ci sarebbe solo Sanremo e questo sarebbe una grande perdita a partire da un valore "la parola cultura".

Dopo il prof Alliegro c'è stato un altro intervento del prof. Di Lecce che si è soffermato sul punto chiave del convegno "La religiosità popolare", che senza alcun dubbio rappresenta una ricchezza del nostro popolo, un tesoro immenso della Chiesa cattolica, un modo di vivere la propria fede, seguendo tradizioni spirituali che vengono dai secoli. Nel corso dei secoli, sottolinea il prof. Di Lecce, ha incontrato non pochi ostacoli, delle vere e proprie barriere elevate proprio dalla chiesa. Molto spesso la liturgia si è allontanata dal popolo per diventare un'esclusiva del clero. Liturgia rigorosamente in latino, che il popolo non riesce a seguire in alcun modo e allora si crea un suo modo di relazionarsi con Dio.

Il distacco della chiesa dal popolo si accentua nel periodo dell'Illumi-



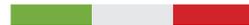
nismo il distacco tra la “religione dei dotti”, potenzialmente vicina alla Liturgia, e la “**religione dei semplici**”, per sua natura prossima alla pietà popolare si distanziano sempre di più. Ci vuole l'intervento di una grande figura proprio del periodo dell'illuminismo, **Alfonso Maria De Liguori** per avvicinare la Chiesa al popolo. Alfonso comprende il disagio, scende tra il popolo e usando un linguaggio semplice accompagnato da canti e racconti e abbatte quelle barriere che si erano create. Grazie a questo intervento straordinario di Alfonso Maria de' Liguori nell'ottocento, si intravedono delle aperture verso la religiosità popolare: il canto liturgico incontra nuovi canti popolari e la nascita di libretti devozionali. Neanche con la costituzione **Sacrosanctum Concilium** sulla sacra liturgia emanata dal Concilio Vaticano II, promulgata da **papa Paolo VI** il 4 dicembre 1963 si riesce ad avere un'apertura verso la religiosità popolare anche se al paragrafo 118 del capitolo VI n.118 ci inneggiava ad essa: Si promuoveva con impegno il canto religioso popolare in modo che nei pii e sacri esercizi, come pure nelle stesse azioni liturgiche, secondo le norme



Tra musica e devozione: il dialogo tra tradizione e contemporaneità nell'ambito folkloristico e religioso

stabilite dalle rubriche, possano risuonare le voci dei fedeli. Il prof. Di Lecce si è soffermato proprio sulle “rubriche” che dicevano esattamente il contrario **“Ci rivolgiamo al motu proprio di San Pio X “tra le sollecitudini” (22/11/1903).** “La lingua propria della Chiesa Romana è la latina. È quindi proibito nelle solenni funzioni liturgiche cantare in volgare qualsiasi cosa; molto più poi cantare in volgare le parti variabili o comuni della messa e dell'ufficio. Possiamo affermare senza timore di dubbio invece, che è il terzo millennio cristiano che si avvia nel segno delle devozioni popolari. **Giovanni Paolo II** afferma che “la religiosità popolare è il frutto della presenza fondamentale della fede nella storia di un popolo”. Secondo il Santo Pontefice, la religiosità popolare non è altro che «una fede radicata profondamente in una

cultura precisa, immersa sin nelle fibre del cuore e nelle idee, e soprattutto condivisa largamente da un popolo intero, che è allora popolo di Dio». A chiusura dell'intervento, Di Lecce sottolinea quanto queste affermazioni rappresentino una grande conquista per il mondo popolare, in particolare per i cantori, che finalmente, possono entrare a pieno titolo a far parte del mondo liturgico, ben venga che nelle celebrazioni si elevi il canto del popolo, e forse con “Tu scendi dalle stelle” “Quando Nascette Ninno” e i numerosi canti devozionali delle varie aree geografiche si è veramente più vicino a Dio. In conclusione dell'interessante dibattito il presidente ha ringraziato i docenti, l'attento pubblico e soprattutto tutti quelli che hanno lavorato per la buona riuscita dell'evento.



AGRI E SLOW TRAVEL:

UN VIAGGIO TRA TRADIZIONI,

TERRITORI E CULTURA

FOLKLORICA



Anche quest'anno a Bergamo è tornata Agri e Slow Travel – Fiera dei Territori: dal 16 al 18 febbraio, l'atteso salone internazionale di Promoberg dedicato al turismo slow, active, outdoor e sostenibile. Alla richiesta dell'organizzazione di partecipare alla Fiera dei Territori, il comitato bergamasco della FITP - Federazione Italiana Tradizioni Popolari ha risposto subito in modo entusiastico, vista la riuscita e i feedback positivi delle edizioni precedenti.

In Fiera, il Comitato presenta come sempre un palinsesto variegato e multicolore, canti, balli, esposizioni, recitazioni e racconti, uniti a folklore, costumi tradizioni e territorio appunto.

Oltre ai gruppi Bergamaschi, a rappresentanza di un intero territorio, hanno partecipato anche gruppi provenienti dall'intera Lombardia, facendo da fil-rouge con gli stand che rappresentavano eccellenze e particolarità da tutta Italia.

Un simbolico doppio legame che ha la peculiarità di puntare sull'eccellenza e sull'unicità espressa non solo dai prodotti gastronomici e dalle bellezze artistiche e paesaggistiche ma da tutto il patrimonio immateriale e storico-culturale, un plus che solo i gruppi folklorici



Fiera dei Territori: dove il Folklore si unisce alla bellezza dei paesaggi

sanno apportare.

E così ecco che si sono avvicendati sui palchi e hanno allietato nelle gallerie con le allegre danze, i canti, i costumi e i giochi nella tre giorni i numerosi gruppi che si sono resi disponibili: Tsambal, Sicilia nel Cuore, Aria di Danze, Caporales San Simon Sucre, Caporales San Simon Cochabamba, I Bosini, Gruppo Folklorico Orobito, Sud Ensemble, La Compagnia del Re Gnocco, Gruppo Storico di Mapello, Taissine, Arlecchino Bergamasco Folk. Inoltre, la fiera è stata l'occasione per la presentazione dell'album/libro Novecento di Daniele Fumagalli e per l'esposizione delle opere del reportage fotografico del bresciano Pietro Arrigoni "Tradizioni e folklore del nord del Portogallo".

La Fiera dei Territori ha attirato anche quest'anno migliaia di visitatori curiosi che hanno potuto assaporare bellissime emozioni, oltre alle varie opportunità di un turismo esperienziale e sicuro, ed è stata foriera di scambi, incontri e nuove conoscenze, grazie a Francesco Gatto, presidente FITP Lombardia e Laura Fumagalli, presidente Comitato FITP di Bergamo che hanno organizzato e curato al meglio allestimenti, incontri, contatti e divulgazione con dirette, fotografie e coinvolgimento allo stand di comparse, in costume per portare direttamente la cultura folk alla gente che curiosa si aggirava in fie-

ra. Insieme a loro, i componenti del comitato bergamasco Enzo Felotti, Flavio Bulla e Marisol Conde, oltre al vicepresidente nazionale Fabrizio Cattaneo.



FIERE

di Marta Benini

Con la collaborazione di tutti i gruppi e dei singoli, come sempre uno stupefacente lavoro di gruppo, la fiera è stato un successo e ha posto le basi per collaborazioni e intenti con alcune delle associazioni, con gli enti presenti e autorità. Con piacere si sono potute scambiare impressioni e riflessioni con i consiglieri regionali Davide Casati e Giovanni Malanchini, Romina Russo - Consigliere Provinciale di Bergamo con delega alla Cultura, Stefania Pendezza - project manager della Fiera dei Territori, Pietro Segalini - presidente UNPLI Lombardia.

A concludere una intensa e colorata tre giorni di fiera, quest'anno è stata organizzata una sfilata molto particolare. Obiettivo quello di sottolineare l'importanza, la bellezza e la varietà del costume folklorico: "Gli abiti della tradizione".



Protagonisti non completi e abiti d'alta moda, ma abiti tradizionali dell'Ucraini accanto agli abiti della moda dell'est Europa (Tsambal), l'abito di Varese (Bosini), quello di Renzo e Lucia (Brianzoli), gli abiti semplici da lavoro, "per una grande fatica" proposti dalle Taissine, l'abito bergamasco del gruppo folklorico Orobico, gli abiti dei popolani del '500 a Bergamo indossati dai componenti de La Compagnia del Re Gnocco, quello dei nobili del 1400, 1600 e 1700 conservati dal gruppo storico Gli Scacchi Viven-ti di Mapello. E ancora, la moda tradizionale della Ciociaria. Per ultimo, ma non da ultimo, l'abito del Pastore di Parre, tra passato e presente, tradizione e rivisitazione nelle opere di Francesco Imberti: una riflessione sull'identità di genere individuale e collettiva. Insomma la fiera si conferma una fucina di idee, di allegria, di incontri e sano stare insieme! All'anno prossimo dunque!



66° EDIZIONE DEL CARNEVALE DI CASTROVILLARI

Successo di maschere e colori

di Anna Rita Cardamone



CASTROVILLARI. Il Carnevale di Castrovillari è andato oltre quello che era il programma, con una sfilata successiva al mercoledì delle ceneri per recuperare la sfilata di domenica 11 febbraio non svoltasi a causa delle avverse condizioni atmosferiche ed è stato un successo di maschere e colori. L'evento alle falde del Pollino, organizzato dalla Pro Loco Cittadina in collaborazione con la locale Ammi-

nistrazione Comunale, l'apporto di numerosi sponsor privati, ha chiuso quest'anno la 66° edizione all'altezza delle aspettative.

Bellissimi i gruppi mascherati, questo lo si deve alle scuole e quindi agli alunni ai dirigenti scolastici e ai tanti cittadini di Castrovillari che hanno lavorato alacremente dando alle stoffe nuova vita. Un grazie ai Dirigenti Scolastici e a tutti i cittadi-

di Anna Rita Cardamone

ni che credono nell'evento. Un serpentone colorato di oltre 1000 figuranti ha invaso i tre corsi principali, allietando i tanti spettatori che hanno goduto appieno della manifestazione nata nel lontano 1959, grazie all'intuizione del prof Vittorio Vigiano e che oggi naviga a vele spiegate; anche se le sue origini risalgono al 1635 quando venne rappresentata, dinanzi alla sede universitaria cittadina, in occasione dei riti carnascialeschi, la farsa teatrale dialettale calabrese, "Organtino" di Cesare Quintana, maschera che è diventata il simbolo del Carnevale di Castrovillari, riconosciuto tra appuntamenti italiani carnascialeschi tradizionali più interessanti; nel 2017, è stato inserito dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nell'elenco dei Carnevali storicizzati Italiani; dal Touring Club tra i dieci Carnevali più belli d'Italia, riscontrando grande successo anche oltre i confini nazionali ed ancora, il prestigioso riconoscimento di evento storicizzato e di alto interesse regionale e culturale dalla Regione Calabria e ultimo in ordine di tempo, il "Marchio di Qualità" dall'EPLI (Ente Pro Loco Italiane) consegnato nella sala caduti di Nassiriya del Senato della Repubblica a Roma su iniziativa delle Senatrici Cinzia Pellegrino e Maria Nocco. Premio ritirato dal direttore artistico, Gerardo Bonifati accompagnato dal sindaco di Castrovillari, Domenico Lo Polito e dal consigliere comunale, Nino La Falce e da Giovanni De Santo del Cda della Pro Loco.



Grandi traguardi che premiano non solo la Pro Loco del Pollino ma l'intera Città in quanto oltre 60 edizioni dell'evento, rappresentano per ogni singolo castrovillarese un bagaglio di esperienze e di intense emozioni che racchiudono una parte di storia personale e di tutta la Città.

Ritornando al Carnevale anche in questa edizione, negli oltre 10 giorni di eventi che hanno spaziato dal folklore alla cultura, dalla danza allo sport si è registrato un importante coinvolgimento con oltre 80 mila presenze con grande soddisfazione del Presidente della Pro Loco, Eugenio Iannelli e del direttore artistico, Gerardo Bonifati. Il concorso di Maschere e Carri allegorici – Franco Minasi sotto l'occhio della giuria tecnica, che ha seguito ed ammirato gli abiti realizzati in questi mesi nei vari laboratori

scolastici e nelle case dei cittadini castrovillaresi che hanno spaziato dai temi dell'ambiente, alle favole, all'attualità alla cultura e alla moda, ha stilato la classifica:

Nella Categoria Gruppi spontanei: vince il gruppo "Caramelle in festa di re golosone" con 561 punti, Secondo classificato "Basta...Leoni da tastiera" con 558 punti, Terzo classificato "I Maya 4.0" con 553 punti, Quarto classificato "Il cioccolato di Wonka" con 538 punti, Quinto classificato "I colori della vita" con 537 punti, Sesto classificato "Mo ci vò" con 506 punti.





Categoria Scuola un unico gruppo "Fermate il tempo...Godetevi il Momento" formato dall'Istituto, Mattei- Calvosa e Pitagora con punti 586. Premio Maschera più bella a Pino Bruno del gruppo "I Maya 4.0". Premio Categoria Carri Allegorici, al gruppo "I colori della vita" con 529 punti. Gli altri carri erano: "Caramelle in festa di re golosone" con 523 punti e "Il cioccolato di Wonka" con 517 punti, quest'ultimo ha poi ritirato il primo premio messo in palio dall'Amministrazione Comunale. Premio della giuria popolare che è avvenuto tramite l'acquisto del biglietto della lotteria, è andato al gruppo "Basta...Leoni da tastiera.

La premiazione è avvenuta sul palco allestito nella centralissima Piazza Municipio. I primi tre premi della Categoria Gruppi Spontanei, sono stati realizzati, al M° Maurizio Russo. Inoltre a tutti i partecipanti, è stato consegnato il cofanetto, con l'immagine del manifesto di questa edizione, offerto dall'Azienda "Amarelli" di Corigliano-Rossano.

Premiati anche: il vincitore del Concorso, "Vetrine in Maschere" a cura del giornalista, Angelo Biscardi, corrispondente Gazzetta del Sud, che è andato a: Vince 'The space', esercizio sito in Corso Garibaldi - Piazza Municipio, con 831 like si aggiudicato la IX. Edizione; (premiato con il cofanetto caramelle Amarelli con l'immagine del carnevale); Premio Concorso "A sininata d'a savuzizza" all'orchestra "I Briganti". Premio Realizzato dal M° Maurizio Russo.

Nel corso delle premiazioni, l'Associazione "Fatto in Calabria" con presidente Katia Oliva ha voluto testimoniare la riconoscenza alla Pro Loco, Ente organizzatore insieme alla locale Amministrazione Comunale, premiando la tradizione dell'evento che ha permesso di raccontare la bella calabresità del territorio di Castrovillari. L'Associazione AFD Famiglie disabili di

L'evento ha visto la partecipazione di oltre 1000 figuranti

Castrovillari, con presidente Tina Uva Grisolia, ha voluto consegnare alla Pro Loco, alcuni quadri realizzati dalle ragazze e dai ragazzi dell'associazione.

A chiusura dell'evento, presentato da Carlo Catucci e Laura Tronco, il Tribute Queen of Balsara - Italian Tribute Band dove il gruppo ha ricreato magistralmente le più significative canzoni dell'incredibile e meravigliosa storia del mito ineguagliabile dei QUEEN.



Una macchina organizzativa imponente c'è dietro ad ogni edizione, un lavoro che inizia non appena si conclude quello precedente per offrire, ai tanti turisti e camperisti che scelgono questo evento, un Carnevale sfavillante, colorato, goliardico, festoso e soprattutto spensierato riuscendo a mettere in campo un'offerta culturale, turistica e di intrattenimento all'altezza della nostra città e della Calabria. (Poto di Brama effect Prod.) Appuntamento alla prossima edizione la numero 67 targata 2025.

a cura della redazione



echi & medie ritmi contemp

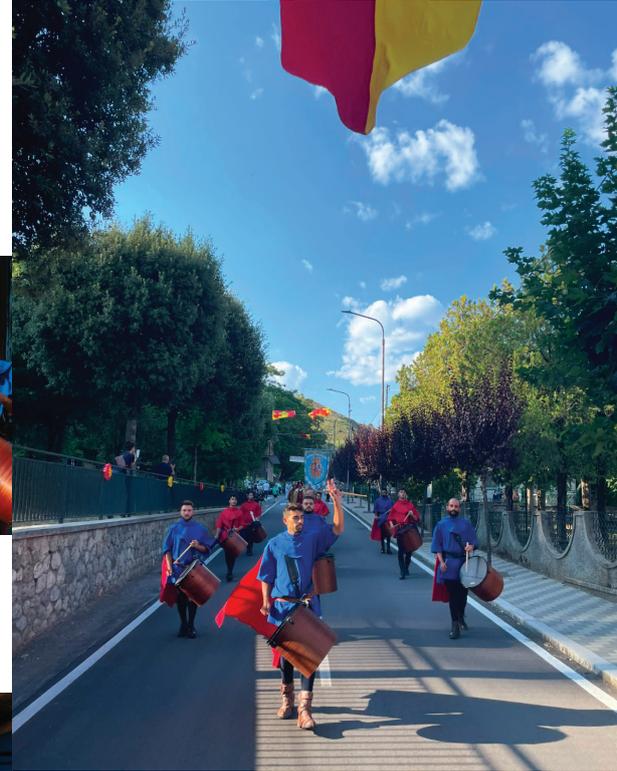
La Nascita e la Missione dell'Associazione Culturale Tamburi di Monte Cerviero



L'associazione culturale **Tamburi di Monte Cerviero** nasce nel Maggio del 2023 in un piccolo borgo in Provincia di **Cosenza**, **Mormanno**, con l'obiettivo di realizzare e promuovere attività culturali in ambito medievale e non, relativamente all'attività principale di Spettacoli musicali e artistici tramite l'utilizzo e la pratica dello strumento musicale principale: il tamburo. La fondazione del gruppo, prima di costituirsi associazione, risale all'anno **2001** grazie alla passione per le percussioni ed il Medioevo dei primi componenti del gruppo. La co-

stituzione dell'Associazione, dopo una ventennale esperienza, vuole dare un nuovo impulso e nuove energie per intraprendere percorsi di crescita rivolti soprattutto alle nuove generazioni di Mormanno e dintorni, con il coinvolgimento dei giovani in varie attività in essere. Gli spettacoli che il gruppo propone sono coinvolgenti e diversi dal solito. La prerogativa è quella di portare a conoscenza la cultura del **tamburo** nella sua simbologia di strumento ancestrale con la rievocazione di ritmi medievali soprattutto in ambito militare; infatti la

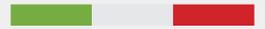
Medievali Contemporanei



caratteristica distintiva dei tamburi utilizzati è il suono grave e profondo che vuole ricordare proprio quello che accompagnava spesso le truppe in battaglia, in epoca medievale, incoraggiandole e allo stesso tempo incutendo timore al nemico. Oltre alla caratterizzazione prettamente Medievale il gruppo in questi ultimi anni, sta cercando di promuovere anche spettacoli in chiave più moderna adattandosi a quelle che sono le esigenze in ambiti decontestualizzati. L'obiettivo è quello di crescere numericamente e qualitativamente con l'ambizione di di-

ventare un gruppo di riferimento del panorama medievale e culturale calabrese.

Gli artisti dell'Associazione Culturale Tamburi di Monte Cerviero animano le strade di Mormanno con spettacoli coinvolgenti e appassionati, celebrando la cultura del tamburo e portando avanti una tradizione che affonda le radici nel Medioevo.



2024

ASSEGNAZIONE DELEGHE AFFIDATE DAL PRESIDENTE GERARDO BONIFATI AI COMPONENTI DELLA GIUNTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TRADIZIONI POPOLARI

**Benito
Ripoli**



1. Attività presso la sede mondiale del Folklore (in collaborazione con l'IGF);
2. Rapporti FITP - Regione Puglia;
3. Coordinamento per partecipazione FITP al progetto del Ministero degli Esteri "Turismo delle radici 2024";
4. Gestione archivio e biblioteca FITP.

**Fabrizio
Cattaneo**



1. Soprintendenza, coordinamento e controllo Affiliazioni e Tesseramento FITP;
2. Stato Patrimoniale e merchandising;
3. Prodotti e investimenti assicurativi;
4. Organizzazione "Ufficio Festival" e "Albo dei festival nazionali e internazionali" promossi e/o organizzati dai Gruppi FITP (in sinergia con l'Assessore Castrilli);

**Luciano
Bonventre**



1. Rapporti interfederativi;
2. Rapporti FITP - Regione Lazio (Legge Regionale n. 15/2014 artt. 8 e 9);
3. Giubileo 2025 (adesione e partecipazione della FITP agli eventi da realizzarsi in occasione dell'anno giubilare);
4. Regolamentazione e coordinamento manifestazione "giochi tradizionali";

**Michele
Castrilli**



1. Attuazione del programma FITP presentato all'Assemblea e monitoraggio;
2. Comunicazione istituzionale, promozione eventi FITP e gestione social;
3. Rapporti FITP - Regione Molise (come da protocollo sottoscritto tra le parti);

**Giuliano
Ierardi**



1. Coordinamento tecnico/logistico per spettacoli in "Italia e Regioni";
2. Coordinamento tecnico/logistico per manifestazione "Rassegna di musiche e canti folklorici ed etnici";
3. Organizzazione "Ufficio Regia" negli spettacoli promossi dalla FITP per verifica materiale in scena.

**Ciro
Marino**



1. Programmazione e coordinamento "Il Fanciullo e il Folklore - Incontro con le nuove generazioni";
2. Coordinamento in autonomia manifestazione "Cuochi in piazza";
3. Adesione e partecipazione della FITP a fiere afferenti la promozione e valorizzazione delle identità regionali.

**Luigi
Scalas**



1. Coordinamento e relativo monitoraggio per l'assegnazione del riconoscimento "Città del Folklore";
2. Organizzazione stage formativi e programmazione eventi espositivi riguardanti i patrimoni etnografici;
3. Segretario della Commissione di assegnazione del Premio Cocchiara.

**Angelo
Scolaro**



1. Rapporti con i Comitati Regionali e Provinciali FITP e Consiglio Nazionale;
2. Coordinamento e monitoraggio per assegnazione riconoscimento "Padre del Folklore - Personalità benemerita FITP";
3. Organizzazione e coordinamento Premio Cocchiara (in sinergia con il Tesoriere della FITP).

2024

MONITORAGGIO PROGRAMMA DELLA F.I.T.P.

ottobre 2023 - aprile 2024

Nei giorni 5 e 6 maggio 2024 si è svolta, a Capaccio-Paestum, la riunione della Giunta Federale della Federazione Italiana Tradizioni Popolari che, presieduta dal Presidente Gerardo Bonifati, ha registrato la presenza di tutti i suoi componenti, oltre, naturalmente, la partecipazione dei rappresentanti degli organi di indirizzo e di controllo (Segreteria Generale – Tesoreria – Collegio Sindacale e Consulta Scientifica).

I lavori, lunghi e complessi, trovando apprezzabile sintesi tra le diverse proposte messe in campo nell'esame dei diversi progetti inseriti nell'ordine del giorno, sono stati caratterizzati da un forte tensione etica; una forte volontà di adempiere ai propri "doveri" che ha permesso di condividere e assumere importanti e "strategiche" deliberazioni, dimostrando come, quando si opera nell'esclusivo interesse dei gruppi affiliati e nella direzione stabilita dalle vigenti norme di legge e dallo statuto, le diverse opinioni s'intersecano tra loro e si supportano vicendevolmente.

Dall'atto del suo insediamento, la nuova dirigenza della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, proponendosi, da un lato, la volontà di conservare un patrimonio di attività che, durante la Presidenza Ripoli, ha dato lustro alla FITP e, dall'altro, ribadendo la necessità di un rinnovamento che potesse esaltare, ancora di più, le potenzialità della Federazione sia nei rapporti interni (con un maggiore coinvolgimento degli Organi Periferici), sia nei rapporti esterni con le Pubbliche Amministrazioni, con le Istituzioni Culturali Italiane, con il mondo associazionistico e del Terzo Settore, con le forze produttive del nostro Paese e le più importanti agenzie di spettacolo, ha tenuto, in circa 6 mesi, sei riunioni di Giunta ed ha registrato un

encomiabile "attivismo" del Presidente Bonifati che si sta adoperando, in ogni dove, per promuovere la meritoria attività culturale della Federazione Italiana Tradizioni Popolari e dei Gruppi Folklorici.

Sentiamo il dovere di far partecipi i Gruppi affiliati – nella qualità Segretario Generale della Federazione Italiana Tradizioni Popolari e di Assessore delegato alla "attuazione del programma FITP presentato all'Assemblea e del relativo monitoraggio" - quelle che sono state (in circa 6 mesi) le più significative determinazioni adottate dalla Giunta della Federazione e le azioni intraprese dal Presidente e dai diversi Dirigenti Nazionali in favore dell'attività della FITP e dei sodalizi ad essa affiliati:

- svolgimento delle manifestazioni – già programmate dalla Giunta Ripoli – delle manifestazioni, promosse in compartecipazione con la Regione Puglia, "Omaggio a Padre Pio" e "Capitale del Folklore Pugliese" (con il conferimento del riconoscimento a Palagianello di "Città del Folklore 2023") e approvazione di tutti gli atti di riferimento;

- nomina di Benito Ripoli e Antonio Coriglione quali rappresentanti della Federazione Italiana Tradizioni Popolari in seno alla "Consulta per le Culture e le Tradizioni Popolari" della Regione Puglia, giusto protocollo d'intesa rep. n. 025359 del 6 ottobre 2023 sottoscritto tra la FITP e la suddetta Amministrazione Regionale e conseguente sollecitazione del Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e valorizzazione del Territorio di cui alla nota prot. n. T/09/11/2023/0006623 del 09.11.2023;

- rinnovo contratto di assicurazione con la Società Assicurativa Helvetia

che, per l'anno 2024, ha presentato per i tesserati Fitp – su esplicita richiesta del Presidente Bonifati e del Vice Presidente Cattaneo - una duplice opzione:

a) 1^ opzione: quota tessera € 10,00 (€ 7,00 per i tesserati sotto il 18° anno di età) con massimali di copertura assicurativa uguali a quelli dell'anno precedente;

b) 2^ opzione: quota tessera € 15,00 (€ 12,00 per i tesserati sotto il 18° anno di età) con massimali di copertura assicurativa "triplicati" rispetto quelli dell'anno precedente;

- determinazione della quota di affiliazione alla FITP, determinata in € 100,00;

- rinnovo incarico, per l'anno 2024, alla società Etos ConsulPro srl di Brolo quale studio di consulenza e assistenza in materia economico-finanziaria e fiscale;

- attivazione iter amministrativo, nel rispetto delle modifiche apportate al DL 146/2021, per dotare la FITP di Partita Iva, concordando con "Etos ConsulPro" quale regime fiscale fosse più rispondente all'attività e alle esigenze della Federazione Italiana Tradizioni Popolari;

- svolgimento a Viggiano (Basilicata), con la curatela congiunta del Presidente Bonifati e dell'Assessore Ierardi, delle manifestazioni "Madri e Padri del Folklore" e "Rassegna di Musiche e Canti folklorici ed etnici" che, in questa edizione 2024, sono state arricchite da una prima e partecipata mostra etnografica avente come tema "Donne, tradizioni e antichi saperi" e da un apprezzato incontro/dibattito sul tema "Canti di devozione: percorsi tra etnomusicologia e religiosità popolare" e approvazione di tutti gli atti di riferimento;



PROGRAMMA

a cura della redazione

2024

- assegnazione del riconoscimento "Madre e Padre del Folklore – Personalità Benemerita della FITP – annualità 2024", a: Maria Elisabetta Mannoni (Lazio) – Alessandro Cremona (Lombardia) – Francesco Coccaro (Campania) - Giovanni Di Biase (Molise) – Giuseppe Stella (Basilicata) - Gaspare Mancuso (Calabria) – Gianni Orrù (Sardegna) – Onofrio Ritella (Puglia) e Pietro Pellegrino (Sicilia). Il riconoscimento è stato assegnato dalla FITP su indicazione dei rispettivi Comitati Regionali della Federazione;

- approvazione del nuovo Regolamento della "Rassegna di Musiche e Canti folklorici ed etnici", già pubblicato sugli organi informativi della FITP;

- programmazione della manifestazione "Il Fanciullo e il Folklore – Incontro con le nuove generazioni" che, con la curatela del Presidente Bonifati e dell'Assessore Marino, si svolgerà a Paestum (Campania) dal 3 al 5 maggio 2024. La Rassegna avrà, come manifestazione collaterale, un concorso tematico sul tema della Pace che consiste nella realizzazione di un elaborato, sotto forma di lettera o poesia, che i bambini del Gruppo partecipante alla manifestazione trasmettono ad un'amica/o di un paese in guerra. Al concorso (con borsa di studio di € 500,00 al gruppo vincitore) seguirà la relativa pubblicazione degli elaborati che sarà consegnata in omaggio ai Gruppi e trasmessa in Vaticano all'attenzione del Sommo Pontefice;

- presenza della FITP, con la partecipazione, di una rappresentanza di gruppi folklorici in costume tradizionale e con l'esecuzione di musiche della tradizione natalizia, all'incontro augurale voluto dal Ministro degli Affari Esteri, on. Antonio Tajani e dal M° Antonio Corsi, consigliere

del Ministro per le attività di promozione delle tradizioni culturali e musicali delle comunità italiane all'estero, che, nell'occasione, hanno incontrato i Sindaci dei "borghi" d'Italia per la presentazione del "bando per la realizzazione di attività culturali in favore degli italo-discendenti nel mondo da attuare in occasione del 2024 – Anno delle radici italiane";

- trasmissione di una "corposa documentazione" di presentazione della FITP e dei Gruppi Folklorici Italiani al Ministro della Cultura, on. Sanguiliano, curata dal Segretario Generale. Tale documentazione, facendo riferimento a vigenti disposizioni di legge in materia di cultura e spettacolo, presenta importanti e specifiche richieste atte a "sostenere" il ruolo e l'attività svolti dalla FITP e dei Gruppi Folklorici per promuovere, favorire, rivalutare e favorire tutte le manifestazioni della cultura popolare tradizionale mediante studi, ricerche, rassegne, festival, scambi culturali a livello nazionale e internazionale, spettacoli di canti, musiche, giochi, danze tradizionali e pubblicazioni varie. In particolare sono state avanzate le seguenti proposte:

1. che nei prossimi decreti direttoriali recanti le determinazioni di assegnazione dei contributi a valere sul Fondo Nazionale per lo spettacolo dal vivo, accanto all'ambito – solo per fare degli esempi – del teatro, della danza, della musica, delle rievocazioni storiche, delle manifestazioni dei carnevali, dei complessi bandistici, ecc... - possa essere previsto uno stanziamento per lo spettacolo afferente la "trasposizione scenica" delle tradizioni popolari italiane che comprendono la letteratura, la musica, la danza, i giuochi, la mitologia, i riti, i costumi, l'artigianato, le culture alimentari, l'architettura ed altre arti;

2. che venga meglio esplicitata la "ratio" riguardante l'art. 1, comma 359, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che permette la concessione di contributi a favore di progetti per la SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO MUSICALE TRADIZIONALE. Ad oggi, nei diversi decreti, vengono "menzionati" come soggetti possibili fruitori dei finanziamenti festival, cori e bande (nessuna menzione per i gruppi folklorici). Infatti, annualmente, viene registrata, legittimamente, la concessione di un cospicuo contributo alla FENIARCO e all'ANBIMA. Riteniamo, pertanto, per quanto sopra detto, che sia giusto ed opportuno dare la giusta attenzione all'attività dei Gruppi Folklorici, destinando, specificatamente, una piccola parte del fondo del progetto "salvaguardia del patrimonio musicale tradizionale" all'attività di ricerca delle tradizioni popolari italiane, "messe in scena", con appositi spettacoli, dai Gruppi Folklorici delle diverse regioni d'Italia;

3. che una quota parte del fondo di cui all'art. 89 del decreto-legge n. 18 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 venga destinata a sostenere gli enti e le associazioni che operano nel settore della trasmissione e valorizzazione delle tradizioni popolari, come i Gruppi Folklorici Italiani;

- inserimento della FITP quale organizzazione deputata, in rappresentanza dei Gruppi Folklorici, ad avanzare proposte ai fini dell'attuazione di quanto previsto dall'articolo 11 del Disegno di Legge 1038 "Delega al Governo per l'adozione di norme per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale", già approvato dalla Camera dei Deputati in data 20 febbraio 2024 e trasmesso al Senato in data 28 febbraio 2024. Il Governo, pertanto, sarà impegnato ad "adottare, entro diciotto mesi

2024

dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi recanti la disciplina del patrimonio culturale immateriale, in conformità alle disposizioni della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'UNESCO, ratificata ai sensi della legge 27 settembre 2007, n. 167, per assicurare una più efficace salvaguardia di detto patrimonio garantendo la più ampia partecipazione delle comunità praticanti nonché al fine di promuovere la trasmissione delle conoscenze relative al medesimo patrimonio nei confronti delle più giovani generazioni, anche in considerazione di quanto espresso dalla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, ratificata ai sensi della legge 1° ottobre 2020, n. 133, e delle espressioni di identità culturale collettiva di cui all'articolo 7-bis del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”;

- partecipazione della FITP, quale associazione di categoria rappresentativa dei Gruppi Folklorici (presenti il Presidente Bonifati, il Vice Presidente Cattaneo e l'Assessore Bonventre) all'incontro programmato con la FISP, in data 27 marzo 2027, dal Sottosegretario alla Cultura, on. Gianmarco Mazzi e dal dott. Antonio Parente, Direttore Generale del suddetto Ministero, per discutere sull'iniziativa “verso il primo codice dello spettacolo”, progetto atteso da anni per dare slancio, visibilità e solidità ai settori dello spettacolo dal vivo (e, tra questi, gli spettacoli della musica popolare messi in scena dai Gruppi Folklorici);

- presentazione di una proposta della FITP (curata dal Segretario Ge-

nerale e dall'Assessore Bonventre) al Vaticano - Dicastero per l'Evangelizzazione, Sezione per le questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo - affinché possa essere valutata la possibilità di inserire, nel programma dell'Anno Giubilare 2025, una giornata dedicata al Folklore e alle Tradizioni Popolari Italiane e di altri Paesi del mondo (tramite i contatti avviati dall'Assessore Bonventre, la giornata indicata potrebbe essere quella già programmata per le associazioni: 7 - 8 giugno 2025);

- avvio di una programmazione sinergica FITP - AGIS (Agenzia Italiana dello Spettacolo) che ha manifestato l'interesse a mettere gratuitamente a disposizione della Federazione una sede di rappresentanza nel centro di Roma;

- richiesta della FITP, quale associazione di diritto privato che opera ai sensi dell'art. 10 comma 1 lettera a) del D. Lgs 460/1997, ad essere inserita tra gli enti beneficiari del 5x1000, strumento di raccolta fondi che permette agli enti non profit di raccogliere risorse in corrispondenza della dichiarazione dei redditi che permette ai contribuenti di scegliere a chi destinare il 5 per mille della propria IRPEF (in attesa di comunicazione ufficiale di accoglimento dell'istanza);

- richiesta della FITP per essere iscritta all'Albo degli Enti non profit di servizio civile ai sensi del Decreto Legislativo 40/2017 (si sta valutando l'opportunità di iscriversi nella cosiddetta “forma associata” con altri Enti per superare la difficoltà della mancata iscrizione al RUNTS);

- approvazione, su relazione del Tesoriere Tobia Rinaldo e previo parere favorevole del Collegio Sindacale, del Bilancio consuntivo

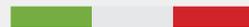
2023 e dello stato patrimoniale al 31.12.2023 e predisposizione, da parte dell'Ufficio di Tesoreria, del bilancio preventivo 2024, approvato dalla Giunta Federale;

- adesione della FITP – su proposta del Vice Presidente Ripoli – all'evento benefico pro ADMO (Associazione per la donazione del midollo osseo) che prevede un incontro di calcio tra una squadra formata da calciatori e personaggi dello spettacolo e una squadra formata da calciatrici di serie A e della Nazionale. All'evento, da svolgersi a Frosinone con diretta TV in data 28 maggio 2024 e denominato “La Notte dei Leoni”, sono invitati i Gruppi Folklorici che sfileranno nello stadio. Il coordinamento della partecipazione all'iniziativa dei Gruppi della Federazione è stata affidato al Comitato Regionale FITP Lazio, con il supporto dell'Assessore Bonventre;

- incarico allo Studio Sizexl del dott. Fabio Colombo per le “proposte” di modifiche da apportare allo Statuto della FITP nel rispetto degli obblighi di cui al D. Lgs 117/2017, necessari per l'iscrizione della FITP al RUNTS;

- nomina della Commissione per l'esame delle modifiche dello Statuto della FITP (Gerardo Bonifati – Fabrizio Cattaneo – Luciano Bonventre – Gianpiero Cannas – Fabrizio Nicola e Pasquale Casaletto, su apposito incarico del Consiglio Nazionale FITP) da sottoporre all'attenzione della Giunta Federale, del Consiglio Nazionale e dell'Assemblea Generale;

- convocazione dell'Assemblea Generale della FITP nei giorni 14 e 15 giugno 2024 per l'esame del bilancio consuntivo 2023 e del nuovo statuto FITP, adeguato alle norme di cui al D.Lgs n. 117/2017;



PROGRAMMA



- incarico alla Società EtosConsul-Pro di Brolo per l'iscrizione della FITP al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, previa verifica di tutti i documenti necessari;
- istituzione dell'Ufficio Festival della FITP coordinato dal Vice Presidente Cattaneo (in collaborazione con l'Assessore Castrilli e con il supporto tecnico dell'Ufficio della Presidenza Nazionale). L'ufficio registrerà le richieste, dai parte dei Gruppi Folklorici della FITP, di partecipazione a Rassegne e Festival che si svolgono all'estero e le istanze dei Gruppi Folklorici della FITP che chiedono la partecipazione di Gruppi esteri ai loro festival;
- approvazione del nuovo disciplinare – predisposto dall'Assessore Scalas - che regola l'assegnazione del riconoscimento "Città del Folklore". Il nuovo disciplinare è già pubblicato sugli organi informativi della FITP;
- regolamentazione del numero di assegnazione del riconoscimento "Città del Folklore" (da 1 a massimo 3 riconoscimenti all'anno), nella consapevolezza che è interesse della FITP attivare sinergie con le Amministrazioni Comunali che dimostrano, con incontrovertibile evidenza, di aver attivato politiche idonee a valorizzare le espressioni etnografiche locali, materiali e immateriali, nelle quali si concentra il patrimonio identitario della propria comunità;
- attribuzione, per l'anno 2024, del riconoscimento "Città del Folklore" 1) al Comune di Assemini (già approvata dalla Giunta presieduta da Benito Ripoli); 2) al Comune di Messina (su istanza dell'Amministrazione Comunale avanzata con Delibera della Giunta Comunale n. 23 del 25.01.2024); 3) al Comune di Termoli (su istanza dell'Amministrazione Comunale avanzata con Delibera della Giunta Comunale n. 85 del 28.03.2024);
- attribuzione, per l'anno 2025, del riconoscimento "Città del Folklore" 1) al Comune di Mistretta (su istanza dell'Amministrazione Comunale avanzata con Delibera della Giunta Comunale n. 45 del 22.03.2024);
- adesione della FITP, per l'anno 2024, alla Federazione Italiana Spettacolo Popolare;
- adesione della FITP, per l'anno 2024, agli Organismi Internazionali I.G.F. e I.O.V.;
- nomina dei tre Dirigenti della Federazione (Bonifati – Megna e Tobia Rinaldo) che rappresenteranno la FITP in seno all'IGF, tenuto conto che Benito Ripoli è stato già nominato Senatore IGF in occasione del board tenutosi a Novy Sacz (Polonia);
- designazione del Vice Presidente della FITP, Fabrizio Cattaneo, quale personalità di prestigio, nazionale e internazionale, alla quale assegnare – per l'anno 2024 – il riconoscimento "IGF GOLD STAR". La cerimonia di consegna del riconoscimento si svolgerà a Marsiglia in data 18 maggio 2024;
- partnership della FITP alla XVI^a Conferenza Scientifica IOV Europa svoltasi a Campobasso nei giorni 20 e 21 marzo 2024 e pubblicazione di abstract degli atti da inserire, come inserto, nella Rivista "Il Folklore d'Italia";
- rifacimento, a cura dell'assessore Castrilli, del nuovo sito web della FITP, con la migrazione del vecchio sito (gestito come dominio su un server e come contenuti su un ulteriore server non di proprietà della Federazione) su un'unica piattaforma che permette gli aggiornamenti

MONITORAGGIO PROGRAMMA DELLA F.I.T.P.

ottobre 2023 - aprile 2024

automatici di sicurezza, con acquisto dominio e spazio web "Aruba WorldPress";

- incarico gratuito all'Assessore Castrilli per la cura e il coordinamento delle azioni necessarie di design e gestione del sito;

- potenziamento, a cura dell'Assessore Castrilli, della pagina social della FITP (promozione degli eventi, interviste, informazioni istituzionali, realizzazione della FITPTV, ecc...);

- assegnazione incarico gratuito di Direttore della Rivista FITP "Il Folklore d'Italia" a Enzo Cocca che provvederà alla nomina della Direzione Scientifica (affidata al prof. Mario Atzori), del Comitato Redazionale (nel quale è d'obbligo inserire il Presidente della Consulta Scientifica) e dell'ufficio stampa;

- accertamenti afferenti la proprietà della FITP riguardo la Rivista "Il Folklore d'Italia". La testata giornalistica è stata registrata al Tribunale di Roma in data 11.3.1982 con n. 93/82 e, successivamente, su indicazione di Enzo Cocca, per meglio identificarla e promuoverla con codice ISSN, è stata registrata al Tribunale di Foggia in data 8 aprile 2008 – ISSN 2532-2036, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 47/1948;

- presa d'atto della nomina, da parte del Direttore Enzo Cocca, dell'ufficio stampa che sarà composto dallo stesso Cocca e dal giornalista Maurizio Varriano;

- affidamento incarico, per l'anno 2024, alla Società SINKRONIA srl di Foggia quale editore della Rivista "Il Folklore d'Italia", provvedendo, con il coordinamento del Direttore Cocca, ai seguenti servizi: raccolta dei contenuti testuali e fotografici – correzione cromatica dei contenuti fotografici – diritti fotografici

da archivio fotografico di Sinkronia – impaginazione digitale e controllo delle bozze – stampa e distribuzione – contatti con i service di stampa e pre stampa – gestione spedizioni ed invio riviste;

- insediamento, ai sensi dell'art. 20 dello Statuto, della Consulta Scientifica FITP che, presieduta dalla prof. ssa Fulvia Caruso, ha il privilegio di annoverare, tra i suoi componenti, professori universitari di grande prestigio e apprezzati cultori delle discipline demo-etnoantropologiche: Letizia Bindi – Enzo Alliegro – Pino Gala – Marco Lutz – Alessandra Gasparroni – Leonardo Alario – Gianfranco Donadio e Nicola Di Lecca. Segretario della Consulta è il prof. Giuseppe Giordano;

- ricostituzione della Commissione del Premio Internazionale per gli studi demo-etno-antropologici "Giuseppe Cocchiara" con la designazione da parte dei Rettori delle Università di Palermo, Messina e Catania dei professori Ignazio Buttitta, Mauro Geraci e Rosaria Sardo (segretario Luigi Scalas);

- programmazione della cerimonia di conferimento del Premio Cocchiara da svolgersi all'Università degli Studi di Messina e al Comune di Mistretta nei giorni 11 e 12 ottobre 2024;

- insediamento, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, del Consiglio Nazionale della FITP che ha eletto, per il prossimo quadriennio, Orazio Grasso quale Coordinatore e Pasquale Casaletto come Segretario;

- istituzione della Consulta Giovani della FITP. Tale Consulta viene istituita quale struttura consultiva del Presidente e della Giunta Federale. I suoi componenti (un componente per ogni regione, giovane dai 18 ai 35 anni) sono eletti dalle Assemblee

Regionali della Federazione Italiana Tradizioni Popolari. La Giunta prende atto che, in occasione del suo insediamento (25.03.2024), la suddetta Consulta ha eletto Valentia Sarda quale coordinatrice, Daniele Fumagalli vice coordinatore e Carol Bastianelli segretaria;

- attivazione di sinergie con l'Amministrazione Comunale di Ferentillo e il Presidente del C.R. FITP Umbria, Francesco Pilotti e gli organizzatori degli eventi in calendario a Pesaro, "Capitale della Cultura in Italia", per verificare le condizioni tecnico-logistiche afferenti lo svolgimento della manifestazione "Italia e Regioni 2024" in una di queste località;

- sostegno della FITP alla candidatura avanzata dall'Amministrazione Comunale di Viggiano afferente il riconoscimento de "I Cammini al Sacro Monte di Viggiano" a Patrimonio Unesco;

- contatti per eventuale convenzione tra la FITP e la "Federazione Internazionale per gli scambi socio-culturali giovanili" di Pierpaolo Albano riguardante il monitoraggio e l'informazione di bandi, regionali, nazionali e internazionali attinenti il folklore nonché la preparazione, l'ideazione, la scrittura e la rendicontazione di eventuali progetti presentati

L'ASSESSORE
AL MONITORAGGIO
DEL PROGRAMMA FITP
Michele Castrilli

IL SEGRETARIO GENERALE
Franco Megna

EMOZIONE PAESTUM

37[^] EDIZIONE

3/4/5 maggio 2024



Città
di Capaccio
Paestum

Il fanciullo e il *folklore*

Il sorriso di un bambino
è l'inizio della pace



PROGRAMMA

VENERDÌ 3 MAGGIO

ore 18,30

Giovani folkloristi
Esibizione dei gruppi
in Villa Salati - 1° serata

ore 22,30

Grande festa
presso "Mia Resort"

SABATO 4 MAGGIO

ore 10,00

Visite guidate

ore 18,00

Giovani folkloristi
Esibizione dei gruppi
in Villa Salati - 2° serata

ore 22,30

Grande festa
presso "Mia Resort"

DOMENICA 5 MAGGIO

ore 10,00

Santa Messa
con la partecipazione
dei gruppi folklorici

ore 11,00

Parata della Gioia
Sfilata dei gruppi
nella zona archeologica

ore 12,00

Premiazioni



Per info e prenotazioni:

FITP CAMPANIA

Tel. +39 338 808 53 92

+39 338 176 38 44

